

Associazione Culturale "Photo Club Controluce" <http://www.controluce.it>
8.100.000 visite di navigatori

ISSN 1973-915X

CONTROLUCE

NOTIZIE IN...

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Gocce di emozioni di Armando Guidoni

Penso che Guidoni si stacchi dal ramo secco di tanta non-poesia contemporanea. Con una forza di scavo nell'interiorità (speculare a quella di tutti gli uomini) l'autore, constatata ogni cosa, non implora pietà degli altri, dei giudici sempre pronti a condannare dal loro stellato soglio, ma a se stesso.

Aldo Onorati



Anno XXI n. 9 - settembre 2012



Le nostre rubriche

- 2-3 Visto da...
- 4-5 Dal mondo
- 6-11 I nostri paesi
- 12 i nostri Dialetti
- 13-14 Storia
- 14 Scienza e Ambiente
- 15-18 Cultura
- 18-20 Società e Costume
- 21 Spettacoli e Arte
- 22 Letture
- 23 L'angolo della poesia

Un bacino di utenza di 500mila abitanti.
8.100.000 navigatori su <www.controluce.it>
Per la tua pubblicità su Controluce telefona al 338.14.90.935

frantoio oleario
FONTANA LAURA
il tuo olio, la nostra passione

Ad Ottobre a Montecompatri apre il Frantoio che aspettavi

- ✦ Una linea tradizionale con macine di granito e presse
- ✦ Una linea continua a freddo per un olio di qualità
- ✦ Ampio parcheggio e spazi di manovra per operazioni di scarico

Via Montecompatri Colonna n. 1817-1819 (SP 4/f) - 00040 Montecompatri (RM)
www.frantoiofontanalaura.it - Tel. 06 9486239 - 328 8638995

CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI
il Tuo Punto di Vista

Mesi della Prevenzione Visiva: prenota un esame visivo gratuito (FINO AL 31 OTTOBRE)

Monte Compatri San Cesareo
Via Leandro Ciuffa, 6 Tel. 06 9486633 P.za Giulio Cesare, 24 Tel. 06 9559953

ZEISS La vista è un bene prezioso...
... noi ce ne prendiamo cura con le lenti migliori al mondo
La perfezione visiva made in Germany

GRUPPO FREE OPTIK
www.freeoptik.it

Autunno: tutto pronto per ricominciare la scuola...
...e gli occhi?
prenota un esame visivo GRATUITO
e' gratuito per tutta la famiglia!

Violenza spicciola che fa male

(Vincenzo Andraous) - È un periodo costellato di episodi di violenza spicciola che imbratta le strade e le coscienze, lasciando dietro sé tracce evidenti di indifferenza e un po' di paura, come a dire che queste cose accadono solo ai "fuori di testa". Accadimenti che vedono primi protagonisti i più giovani, quelli che davvero sognano di fare le cose per bene, ma spesso si imbucano alla via più breve, che arreca danno e sofferenze.

Nelle vie dello struscio le dita non sono più intrecciate ad altre più minute, non corrono più al viso della propria bella, sono diventate mani strette a pugno, afferrano i bastoni, i caschi, le bottiglie, colpiscono presentando il conto a qualcuno, non soltanto al malcapitato di turno. I giovani e la violenza, non è uno spettacolo teatrale: quando alla fronte imperlata del sudore della paura s'aggiunge il sapore acre del sangue, non c'è più tempo per disquisire su ulteriori rimandi, diviene l'unico spazio che rimane per trovare la risposta che manca e perpetua il massacro.

Parlando con un ragazzino, uno di quelli che cammina buttando i piedi di lato, che sembra costantemente in procinto di cadere, ho avuto l'impressione di avere di fronte un piccolo terrorista della parola che fa rumore, una tempesta di parole scagliate senza prendere la mira, nel mucchio, per fare breccia in quel muro invisibile eretto intorno, da chissà chi e da chissà cosa. Un muro altissimo che sebbene non ci sia appare insormontabile.

Un ragazzino come ce ne sono tanti, con le tasche vuote di tempo per giocare, per studiare, per parlare con il mondo, sprovvisto della curiosità di conoscere i colori, i sapori, le differenze che insegnano a vivere insieme, e non contro per forza. "Io non faccio niente di male, una canna non è niente di che, un bicchiere in più neppure, e qualche calcio nel sedere non ha mai ucciso nessuno". Dentro queste parole la contraddizione più inconsapevole, che però non ammette ignoranza, non concede riparo quando accade l'incidente improvviso, l'impatto terribile con l'ostacolo inaspettato, allora si rimane lì con l'odore del ferro bruciato alle narici, agli occhi, al cuore che fa fatica a vivere ancora.

Un giovanissimo sbilanciato sulla puntata da collocare, tra i colpi di fortuna e le imprecazioni per l'attesa che non sopporta il tempo di cui si nutre, una competizione perennemente distorta, che dovrebbe aiutare a crescere, ma diventa pura violenza svestita di ogni utilità, e ubriaca di sofferenza da elargire a breve termine. Giovani affidati alla disattenzione del messaggio mediatico che premia quello che sgomita al mento, mentre la giustizia rimane a guardare i dis-valori che divengono traguardi da raggiungere a tutti i costi, l'arroganza filtra dalle relazioni, dalle convivenze, è un modo di agire la vita disconoscendo la forma più alta dell'educazione, quel rispetto che dovrebbe unire se stessi agli altri.

La violenza non è mai da prendere sottogamba, come dice qualcuno: i cretini vanno stanati con ferocia, ripresi nel loro linguaggio, comportamento, stile di vita violento. Occorre ritornare all'educazione delle buone maniere, ogni giorno che ci aspetta, che ci invita a costruire buona vita, infatti solamente attraverso l'educazione si realizza la persona e con essa la collettività.

(Giovanna Ardesi) - Paolo Cirino Pomicino, parlamentare DC per 5 legislature, si sente un folgorato sulla via di Damasco. Dopo dieci anni trascorsi ad affrontare 42 processi (di cui 41 risolti tra assoluzioni e prescrizioni per scadenza dei termini) l'ex parlamentare democristiano fa una cruda analisi della politica dell'attuale classe dirigente, pubblicata dal Fatto Quotidiano. In sintesi egli dice: «I partiti di oggi, a differenza della vecchia DC, sono senza uno straccio di profilo da proporre ai cittadini. Perché la selezione cortigiana dei partiti padronali ha assassinato la politica. Assistiamo a favori, assegni, prebende, assunzioni e sesso. A Montecitorio devono chiedere il permesso anche per pensare. Nel governo Berlusconi c'era persino un tariffario per la compravendita dei deputati. Hanno cacciato i dissenzienti e silenziato le opinioni, mentre la DC non aveva allontanato nessuno... Oggi il Palazzo è pieno di ricattabili. Infatti, c'è da chiedersi come mai quando il generale Ganzer venne condannato in primo grado a 14 anni per reati gravissimi nessuno si interrogò sull'opportunità che continuasse a guidare i Ros (Reparto operativo speciale), eccellenza dei Carabinieri? Perché in troppi hanno qualcosa da nascondere!» Fin qui la sincera riflessione di Pomicino (frutto di un percorso doloroso iniziato con il suo coinvolgimento in "tangentopoli") che egli conclude con l'invito rivolto a Eugenio Scalfari, direttore del quotidiano Repubblica, a fare anche lui un "viaggio a Damasco", magari insieme. Non fosse altro che per imparare a piangere come è avvenuto per lui, negli anni successivi alla sua attività parlamentare!

Trovo l'analisi dell'ex parlamentare DC molto realistica e vicina a quel sentimento popolare che ha spinto oltre 120.000 persone in pochissimi giorni a firmare spontaneamente on line, sul quotidiano Il Fatto, a sostegno dei pm di Palermo a quanto pare sotto attacco per la loro indagine sulla trattativa Stato/mafia, già accertata con sentenza della Procura di Firenze. Questo sostegno è stato certamente dovuto al fatto che non ci si aspetta granché dai rappresentanti politici, così lontani da quel sentimento quasi universale che vorrebbe vedere la Procura di Palermo continuare serenamente a fare il proprio lavoro di ricerca della verità sugli autori di quella trattativa, che appare sempre più come l'atto fondativo della Seconda Repubblica. Sorge il dubbio che tale trattativa sia continuata sino ad oggi, non solo perché le più importanti richieste contenute nel "papello" di Totò Riina sono state soddisfatte (smantellamento: 1° - del regime del 41 bis per i boss detenuti, 2° - delle supercarceri di Pianos e Asinara, con il riavvicinamento dei boss alle loro famiglie, 3° - della originaria legge sui pentiti di mafia ispirata da Falcone, sostituita con un'altra che ha ridotto i tempi per pentirsi e i benefici del pentimento) ma anche perché - come sostiene Antonio Di Pietro dell'Idv - l'ultimo decreto legge presentato dal Governo sulle intercettazioni telefoniche «avrà tra i più grati proprio i mafiosi e i corrotti». Dopotutto la classe dirigente al potere di sini-

Il silenzio dei ricattabili



Paolo Cirino Pomicino

stra e di destra è la stessa di vent'anni fa, ai tempi della trattativa. E quindi perché dovrebbe essere ansiosa che vengano scoperti i suoi autori? Tra l'altro, sembra che per i nostri parlamentari (tranne Di Pietro dell'Idv e Granata di Fli) tutto fili liscio a Palermo dopo che il Quirinale ha sollevato il conflitto d'attribuzione davanti alla Corte Costituzionale nei confronti della Procura di

Palermo per la distruzione immediata delle registrazioni telefoniche con la voce del presidente della Repubblica, senza la prevista udienza filtro davanti al giudice per le indagini preliminari. Un fatto che, invece, dovrebbe sconcertare visto che, come riconosciuto da giuristi di livello quali Cordero e Zagrebelsky, i pm hanno rispettato la legge e il codice di procedura penale. Così, sentendosi nel mirino della politica, già tre procuratori di Palermo hanno chiesto e ottenuto di essere trasferiti altrove. E nemmeno preoccupa minimamente i parlamentari il fatto che i vertici investigativi della Dia (Direzione investigativa antimafia) in Sicilia stiano per essere sostituiti dopo 20 anni di lotta alla mafia, con altre persone prive di esperienza nel campo. C'è il rischio concreto che con questo massiccio cambio di guardia di una struttura interforze voluta da Falcone (composta da poliziotti, carabinieri e finanzieri) venga spazzato via quanto di buono è stato fatto a Palermo in tanti anni di successi nella cattura di boss di Cosa Nostra. Un fatto che ha, invece, allarmato i magistrati di Palermo. È il procuratore aggiunto Vittorio Teresi a rivelare tutto lo sgoamento che attanaglia lui e i suoi colleghi della Procura con le seguenti parole: «Siamo di fronte ad un'iniziativa senza precedenti, mai verificatasi almeno negli ultimi 30 anni!» Di sicuro, questa mossa politica sconforta quanti vivono con sofferenza il senso di solitudine dei magistrati di Palermo. Ma ovviamente non sconforta quei politici e giornalisti "che debbono chiedere il permesso anche per pensare", per dirla con le parole di Pomicino, mentre il silenzio dei ricattabili continua, insieme a quello della grande stampa.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Ass.ne Cult. le Photo Club Controluce
 Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
DIRETTORE DIREDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079
PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935
REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 6 settembre 2012 a Monte Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171
HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Maria Apopei, Giovanna Ardesi, Guido Basile, Maria Luisa Botteri, Giuseppina Brandonisio, Franco Campesiani, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Davide Civerchia, Paola Conti, Wanda D'Amico, Gianni Diana, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Arnaldo Ederle, Giovanna Faro, Vincenza Fava, Emilia Fevola, Luigi Fusano, Toni Garrani, Rita Gatta, Rosalinda Gaudiano, Fausto Giuliani, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Carlo Luffarelli, Gelsino Martini, Concettina Maso, Maram al-Masri, Luca Nicotra, Ferdinando Onorati, Manuel Onorati, Franca Palmieri, Arianna Paolucci, Patrizia Pezzini, Enrico Pietrangeli, Aurora Pompei, Alberto Pucciarelli, Paolo Statuti, Silvia Trani, Federica Transerici, Ivana Uras, Piera Valenti, Roberto Zaccagnini, Antonella Zuccaro
 Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

Taranto Italia

(**Alberto Pucciarelli**) - L'affare Ilva è un affare nazionale. Non tanto come interesse, ma come paradigma. È l'esempio di come tutto



Una manifestazione degli operai a Taranto

va, tra tempi biblici, ricatti, salvataggi in corner e supplenza della magistratura. Quest'ultima espressione è impropria e fa un po' ridere se non ci fosse da piangere come al solito. La magistratura infatti è istituzionalmente preposta alla supplenza: interviene quando altri non adempiono i propri doveri o violano norme di legge. Nessuno si meraviglia se il muratore costruisce case o il medico cura ammalati, solo quando un giudice mette riparo (o cerca di farlo) ad un illecito molti protestano. La realtà è che il rispetto della legge dà fastidio a quei molti che, direttamente o indirettamente, alcuni pure incolpevolmente, beneficiano della violazione di legge. Mozioni, raccomandazioni, studi, convegni, promesse, programmi, tempi lunghi, tempi brevi; ma l'imperativo, come in tanti altri campi (il grande Marchionne *docet*), è inequivocabilmente «o mangi questa minestra o salti dalla finestra», che si risolve senza metafore in «o il lavoro o la vita»; nel senso che accetti di lavorare col rischio-prospettiva di perdere la vita o comunque la perdi per assenza di lavoro. La nuova filosofia del libero arbitrio, senza aggettivo. Poi ci sono i salvataggi in calcio d'angolo. Siamo i massimi esperti mondiali. A temporeggiare ha cominciato Quinto Fabio Massimo (curiosità dei ricorsi storici e delle allegorie, ha liberato Taranto da Annibale nel 209 a. C.), volete che tradiamo gli insegnamenti degli avi? Così si prende tempo. Corrono i ministri, dialogano e promettono, loro prima non c'erano - altra specialità nostrana, arrivare sempre dopo, se 'alla insaputa' è ancora meglio - e perciò bisogna vedere le priorità e i tempi, e coordinare, coordinare, rapportarsi, rapportarsi, sospendere, sospendere, in attesa, in attesa. In attesa che dal calcio d'angolo arrivi il gol e si perda la partita. Dicevamo il paradigma. Taranto rappresenta tutto e tutti. Inquinamento - da rifiuti, elettromagnetico, da rumori... - disastri ambientali - da urbanistica e naturali da carenza di cure - corruzione, che tutto lega e fa lievitare. Tutta una rincorsa a mettere toppe. Ma devono essere flessibili, lasciare in qualche modo aperto il buco. Perché non si può pregiudicare chi lavora, chi già abita dentro, chi ha faticato tanto per... Benissimo. Allora, prima di metterci in viaggio (costruire una casa, avviare una industria, smaltire rifiuti...) controlliamo che la macchina funzioni: gomme a pressione, motore che non inquina, benzina sufficiente e, se proprio occorre, freni efficientissimi e senza pietà. Ma forse il fatto è che a noi piacciono proprio le partite. E che c'è di meglio di Diritto al Lavoro contro Diritto alla Salute?

I conti non tornano... e non solo del debito

(**Gelsino Martini**) - Si fa un gran parlare di debito pubblico. Dall'alternanza Prodi - Berlusconi le parole hanno assunto impegno per il contenimento e la riduzione del debito. Non di meno viene proclamato dal Governo dei tecnici. La dismissione del patrimonio pubblico è solo una delle operazioni da affrontare, a patto che a differenza delle prime privatizzazioni, non diventi una seconda svendita dei beni pubblici. Con la famosa spending review bisogna dar corso all'abbattimento dei costi della politica, che non passa solo nella riduzione di stipendio e del numero dei parlamentari. Certo questo è importante, ma è fondamentale eliminare i costi in perdita che sono elargiti alla casta politica quando questi non sono più legati all'azione parlamentare. Scorte per ex premier ed ex ministri, pensioni dorate che arrivano anche a cifre di mille euro al giorno, chiaramente enti inutili che servono ai partiti per incarichi di loro consociati.

Notizia del 24/07/12: la Regione Lazio per 220 assegni vitalizi tira fuori 16 milioni e 400 mila euro l'anno. Nonostante la posizione di privilegio e una rendita mensile, che spesso supera i 5 mila euro, gli ex consiglieri si sono riuniti in associazione spendendo una pioggia di ricorsi per una somma che dall'area legale dell'ente definiscono "irrisoria": la decurtazione di neanche trecento euro. Alla faccia della crisi e del blocco delle pensioni oltre i mille euro (mensili).

Notizia dalle Province: con la diminuzione delle province e dei finanziamenti pubblici, i signori Presidenti non si tirano su le maniche cercando accordi, riducendo gli stipendi ed eliminando gli sprechi, come consulenze esterne, incarichi professionali (mi chiedo a cosa servano gli uffici tecnici) o il numero dei consiglieri. No! Minacciano che non si può garantire l'apertura delle scuole. Tradotto: si minaccia il Governo prendendo per il collo i cittadini. Vi è poi la spinosa situazione dei capitali in fuga all'estero. Dopo il regalo dello scudo fiscale e un inutile 5% di recupero, siamo in finestra ad osservare Gran Bretagna e Germania che trovano un accordo (in tempi brevissimi) con la Svizzera per tassazioni sui capitali in fuga, per una quota pari al 34%. I nostri Governi continuano a parlare e negare questa soluzione. Non credo che gli altri siano "governi sprovveduti" (viste le condizioni economiche del proprio Stato), ed intanto recuperano ingenti capitali.

Da oltre 20 anni si parla di patrimoniale, Monti dice che è complessa ed i risultati non sono immediati. Certo che se non si dà corso ad un'azione fiscale di patrimonio e si preleva solo su pensioni e lavoro, non basteranno altri 20 anni. Notizie rilevate da organi internazionali e nazionali come "Astrid". Da subito un'imposta patrimoniale del 5%: escludendo il valore della prima casa, si ricaverebbe circa 350 miliardi di euro. Si abbatte il debito pubblico da 1.966 a 1.600 miliardi di euro. I tassi sui Btp decennali scendono al 2%, al posto dell'attuale 6,5%. Si risparmiano miliardi di euro per interessi. Questa operazione può restituire valore alla Borsa e quindi alle aziende nazionali, creando le basi per la crescita. Per ora i tecnici hanno scelto di agire su lavoro e pensioni.

Resta altissimo lo scontro istituzionale italiano che generalmente trova favorevoli o contrari secondo le necessità di partito. L'ultimo atto riguardante il Presidente della Repubblica ha nuovamente riaperto la regolamentazione delle intercettazioni. Il premier Monti (così come il suo predecessore) la ritiene necessaria. Forse è vero. Ma quale la

condizione? C'è il rischio che la legge serva a garantire un'immunità politica ad una casta già al di sopra dei cittadini, considerando il reato e la ricerca della verità secondaria nei confronti del personaggio che commette il reato. Considerato la necessità di una riforma, è da individuarne l'indirizzo. Di certo la non divulgazione sino al processo, ed un inasprimento per coloro che utilizzano tale strumento per interessi economici, propagande politiche o denigrazione degli avversari. Non è mettendo il bavaglio al sistema delle indagini che si aiuta la magistratura, mentre certamente ci troveremo di fronte due modi d'indagine, quello dei cittadini e quello riservato alla "casta dirigente".

In questo scontro economico e politico, noi cittadini sembriamo essere una platea in ascolto, seduta su sedie di legno ad ascoltare annunci di politici e di agenzie, senza che lo Stato abbia messo a disposizione dei cittadini un mezzo immediato per interloquire con i palazzi del potere. Unico aggancio i partiti, ormai assenti nel territorio e chiusi nei palazzi a difendere i privilegi acquisiti.

Politica in pillole

a cura di **Alberto Pucciarelli**

Profumo. Si sente profumo di elezioni. E Monti diventa ottimista all'improvviso, e Passera dice che bisogna abbassare le tasse, e Fornero aggiunge "meno tasse sul lavoro"... Grandi sarti: la politica su misura.

Gioco. Al gioco partecipa anche Moody's che promuove a sorpresa l'Italia fino a due giorni fa reietta. Che bello sarebbe scoprire il regista, col cappello a larghe tese e il megafono alla bocca!

Forever. Non sarà lui il regista, ma Casini col refrain di "Monti per sempre" gira sempre lo stesso film. In fondo è un risparmio pure questo (si erano incrociate le dita ed era uscito puer al posto di pure; vecchio Freud, come lavora nell'ombra!).

Ragazzi. Tutti ci pensano, ma nessun vecchio si ritira. Caro Mike, eri andato largo: bastava... Raddoppia.

Resistenza. Solo la restaurazione resiste. In Tunisia i diritti delle donne tornati all'anno zero. In Sudafrica minatori sterminati da poliziotti (anche neri, è questa l'emancipazione?). In Siria le vittime della guerra civile sono oltre ventimila. E Obama minaccia di intervenire "se la Siria adopererà armi chimiche o biologiche". Disgraziatamente Assad è un bravo ragazzo: usa solo bombe semplici.

Iceberg 1. La storia del canile 'lager' di Green Hill (siamo nella perfezione, tutti i lager hanno nomi edificanti o accattivanti) e dei beagle ha commosso tutti. Purtroppo è solo la famosa punta del blocco. Milioni di animali indifesi vengono maltrattati, se va bene, ogni giorno. Ci vogliono cultura (ma il tempo è lungo) e sanzioni, queste sì immediate, da vivisezione (è una metafora).

Iceberg 2. Ville serene, letizie, primavere... e altre oasi e gradevolezze varie. Anche qui spesso si scoprono approfittatori energici (leggero eufemismo) a danno di anziani indifesi. Un consiglio forse ingenuo: perché lo Stato, che ha tanto bisogno di posti di lavoro e introiti, non investe, magari con uno speciale dipartimento del Ministero della Salute, in case di riposo decenti e controllate, a prezzi ragionevoli?

Arimonnezza. Anche qui il trionfo di Pirandello. Stesse parti, stesso gioco. La monnezza va sempre negli stessi siti delle stesse persone (è gradito-d'obbligo? - il singolare). Meno i cetrioli, ne girano tantissimi. Quasi tutti ad altezza d'uomo, di tutti gli (altri) uomini.

Siria: l'atroce massacro

(Giuseppina Brandonisio) - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki Moon si sono impegnati a garantire la prosecuzione del monitoraggio della situazione dei diritti umani in Siria, dopo che lo scorso 19 agosto è scaduto il mandato della missione di supervisione UNSMIS. Durante la riunione del Consiglio di Sicurezza del 16 agosto, al centro della discussione è stato posto il problema dell'intensificazione del conflitto e dell'*escalation* delle violenze. Secondo Philippe Boloignon, direttore di *Human Right Watch*: «il monitoraggio internazionale dei diritti umani in Siria oggi è ancora più urgente perché occorre gettare le basi per individuare rimedi e responsabilità nelle missioni future.» E a tal proposito Ban Ki Moon ha affermato che il gruppo degli osservatori dovrà necessariamente includere anche esperti di diritto internazionale umanitario che siano in grado di riferire, anche e soprattutto, sulle reali condizioni del rispetto dei diritti dei civili, del diritto d'assemblea pacifica, dei detenuti, e che siano capaci di compiere gli sforzi diplomatici necessari per contribuire al rilascio di persone che sono state arrestate arbitrariamente.» *Human Right Watch* ha recentemente documentato episodi di tortura - di detenuti sottoposti all'elettro-shock -, di abusi sessuali e di percosse, mutilazioni e omicidi che avvengono sia nei centri di detenzione sia per mano dei gruppi armati d'opposizione. Anche i ribelli infatti avrebbero delle grossissime colpe nel conflitto, anche se - si precisa nel rapporto dell'ONU - «le responsabilità dei ribelli siriani non raggiungono la gravità, la frequenza e l'intensità di quelle dell'esercito e delle forze di sicurezza.» Intanto, anche i paesi islamici isolano Damasco. L'Organizzazione della cooperazione islamica (Oci) ha deciso di sospendere la Siria tra i suoi membri. La decisione è stata presa quasi all'unanimità: solo l'Iran, paese amico del regime siriano, ha votato contro. L'organizzazione dei Paesi musulmani si è riunita a La



Mecca, in Arabia Saudita. I partecipanti hanno condannato la repressione violenta della rivolta siriana messa in atto dal presidente Bashar al-Assad. *Human Right Watch* ha inoltre scoperto che il ricorso all'artiglieria pesante da parte del governo siriano colpisce non solo obiettivi militari ma anche aree molto popolate, causando la morte di civili inermi. Da quando la rivolta lo scorso marzo è iniziata, si stima che oltre 20.000 persone abbiano perso la vita per colpa delle milizie del governo. La città di Aleppo vive sotto un bombardamento costante. Il massacro non ha risparmiato nemmeno donne e bambini. Secondo il rapporto di *Human Right Watch*, 3.500 manifestanti, compresi moltissimi minorenni, sono morti a partire dal 15 novembre scorso. Molti di loro sono stati uccisi dopo essere stati sottoposti a feroci torture. Altissimo è il numero di dissidenti fatti sparire in carcere. Le loro famiglie, sotto la minaccia del regime, sono state costrette a firmare dichiarazioni ufficiali che accusano i ribelli di aver ucciso le persone che sono state trattate in arresto dai miliziani. Ma la morte per mano del regime non ha preso solo i dissidenti anti-governativi: centinaia di persone sono state colpite dall'artiglieria pesante mentre partecipavano in corteo ai funerali. L'esercito siriano blocca anche l'ingresso delle ambulanze che corrono in soccorso dei feriti. Nel mese di maggio le forze di

sicurezza hanno attaccato la città costiera di Banyas, utilizzando lo stadio della città come centro di detenzione, e la città di Tal Kalakh, vicino al confine libanese, costringendo più di 3.000 siriani a fuggire oltre il confine in Libano. Nel mese di giugno le forze di sicurezza hanno inviato carri armati nella città settentrionale di al-Jisr Shughur a seguito di scontri armati tra forze di sicurezza locali distaccate e residenti. Nel mese di luglio le forze di sicurezza hanno fatto irruzione a Hama, che aveva visto le più grandi proteste anti-governative in Siria, uccidendo almeno 200 residenti in quattro giorni, in base alle liste dei nomi delle vittime fornite dagli attivisti locali. Carri armati e veicoli blindati ad agosto sono entrati nella città costiera di Latakia. Le forze di sicurezza hanno preso d'assalto anche i quartieri di Bab Sba, Bab Amro e Bayyada di Homs in diverse occasioni tra aprile ed oggi. La repressione violenta messa in atto dal presidente Bashar al-Assad non ha risparmiato nemmeno i media: decine gli arresti di giornalisti negli ultimi tre mesi, grazie soprattutto ad una nuova legge che rende la censura ancor più implacabile. Intanto l'ONU ha fornito una serie di raccomandazioni agli Stati Uniti che si sono impegnati nel contrastare il flusso clandestino di armi che dalla Russia arriva in Siria, nelle mani dell'esercito governativo. Ma intanto l'isolamento internazionale del Paese è una misura inefficace che non ferma il massacro.

Al momento di andare in stampa non ci sono purtroppo novità "positive" provenienti dalla Siria. Anzi. Gli osservatori ONU hanno lasciato il paese perché nessuno garantisce la loro incolumità; un rapporto di Medici Senza Frontiere, che opera da due mesi senza il consenso delle autorità ufficiali siriane, conferma che l'utilizzo dell'artiglieria pesante e la violenza della guerra non risparmia i civili (la maggior parte dei pazienti curati sono uomini, il 20% circa bambini o ragazzi con meno di 20 anni e il 10% donne); il Presidente Obama minaccia di invadere la Siria se si useranno armi chimiche o atomiche; i morti non si contano quasi più. E il mondo, come dice un detto turco, "guarda" questo conflitto "come la mucca guarda il treno". (ndr)

Appunti per un viaggio in Romania (libera traduzione da un articolo di Maria Apopei)

Oltre alle chiese e ai monasteri, anche le fortezze, molte delle quali arrivate fino ai giorni nostri in ottimo stato, rappresentano un altro tassello importante per la storia e la cultura romena fin dai tempi più antichi. Infatti avuto sempre un ruolo militare importante nel periodo antico e fino al XVIII secolo, come dimostrano le possenti mura difensive che le circondano. Nell'ottocento, invece, i castelli diventano dimore raffinate e lussuose. Oggi, la maggior parte sono diventati musei, libri aperti per scoprire la storia di luoghi interessanti. La Fortezza di Sighisoara, nel distretto di Mures, è patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco per essere l'unica cittadella medievale dell'Europa ancora abitata. Soprannominata anche "La Perla della Transilvania", è una città fortezza il cui primo nucleo fu costruito intorno al 1191 e distrutto dai tartari 50 anni dopo. Nel 1280 l'abitato prese il nome di Castrum Sex. Era una piccola fortificazione intorno alla quale si sviluppò ulteriormente la città, menzionata in un documento del 1407. Successivamente, nel periodo ottomano, la cittadella prese l'aspetto attuale, con le torri a difesa dell'abitato. Nel cinquecento Sighisoara divenne importante anche culturalmente: infatti nella sua scuola insegnavano professori di tutte le scienze e specializzazioni. Oggi è una città con un centro storico perfettamente conservato, con la struttura viaria e gli edifici in muratura tipici di una cittadella medievale; di particolare interesse sono le case degli arti-



Fortezza di Neamt

giani che conservano ancora i laboratori con i relativi strumenti di lavoro. L'abitato è circondato e protetto da una cinta muraria di 930 metri, munita di 14 torri, la cui manutenzione e difesa spettava nel passato a ciascuna delle corporazioni degli artigiani della città. Nove di esse si conservano fino ad oggi e recano il nome delle corporazioni che le avevano erette: la Torre dei Fabbri, dei Calzolai, dei Macellai, dei Sarti, dei Pellai, dei Ramai ecc.. La più alta è la Torre dell'Orologio che ospitava il Consiglio della città e che attualmente è sede del museo di storia di Sighisoara. Ogni anno, a fine luglio, si tiene un Festival "Sighisoara medievale", giunto quest'anno alla XIX-esima edizione. Altra fortezza celebre è quella di Fagara a metà strada tra Sibiu e Brasov sulla

sponda dell'Olt; l'aspetto attuale risale alla metà del 1600 quando il primo nucleo del 1500 fu trasformato in una struttura di "fortezza-castello" con una forma quadrata, arricchito da quattro torri massicce e un fossato pieno d'acqua, tutt'ora esistente, che la circonda. È un ottimo punto di partenza per le escursioni sui monti Fagara. La Fortezza di Neamt (Cetatea Neamtului), è stata costruita in Moldavia alla fine del XIV secolo, al tempo della minaccia ottomana, durante il Regno di Petru I Musat (1375-1391). Era una delle più grandi dello stato medievale moldavo e aveva un ruolo importante nella difesa nazionale. Reputando la Fortezza di Neamt non sufficientemente sicura per resistere agli attacchi del sultano (ricordiamo la battaglia di Podul Înalt - Ponte Alto - del gennaio 1475, la battaglia di Valea Albă - Valle Bianca - del luglio 1476), il sovrano Stefano il Grande (1457-1504), tra il 1468 e il 1475 fece costruire la corte principesca con muri esterni spessi 7 metri e finestre strette, da dove si poteva sorvegliare e colpire i nemici, e successivamente la Cattedrale e la torre dell'orologio. Sul lato nord venne costruito un muro, fiancheggiato da quattro bastioni semicircolari, con altezze variabili fino a 30 metri. L'ingresso alla fortezza è protetto da un ponte assai alto, con una parte fissa e una mobile, che poggia su 11 pilastri in pietra di forma prismatica. Questi sono solo tre esempi, ma significativi, per conoscere la nostra storia e la nostra cultura.

Nuova epidemia di Virus Ebola

(Wanda D'Amico) - Il Ministro della Salute ugandese ha notificato lo scorso 29 luglio al World Health Organization (WHO) la presenza in Congo di un focolaio di febbre emorragica Ebola nel distretto di Kibaale nella parte oc-

della metà; in seguito, nel 2007, morirono in 47 e l'ultimo focolaio che risale a maggio dell'anno scorso coinvolse solamente una ragazza di 12 anni.

Ebola, che si manifesta come una febbre emorragica, ma non in questa epidemia, è altamente contagiosa e uccide rapidamente. I sintomi della malattia includono l'insorgenza improvvisa di febbre, debolezza intensa, dolori muscolari, mal di testa e mal di gola, seguiti da vomito, diarrea, eruzioni cutanee, occhi rossi, insufficienza renale e la funzione del fegato ed emorragie sia



cidentale del paese. Kibale è vicino alla Repubblica Democratica del Congo dove il virus è emerso nel 1976, prendendo il nome dal fiume Ebola, che scorre nella parte settentrionale di quella Repubblica.

Dall'inizio di luglio 2012 si sono già registrati 20 casi d'infezione, con 14 morti. Il serbatoio d'infezione è stato identificato in una famiglia d'indigeni che vive nel villaggio di Nyanswiga, nel quartiere Kibaale, una piccola contea del Nyamarunda. (sono morti ben nove membri della famiglia). Le conferme del virus in laboratorio arrivano dall'Uganda Research Institute di Entebbe. Questa è di fatto la quarta manifestazione di un focolaio di virus Ebola dal 2000, quando furono contagiate 425 persone di cui morirono più

interne sia esterne. Gli scienziati non conoscono ancora il serbatoio naturale del virus, ma sospettano che la prima vittima in un'epidemia di Ebola si infetti attraverso il contatto con un animale infetto. Il virus può essere facilmente trasmesso attraverso il contatto diretto con sangue o secrezioni di una persona infetta, o oggetti che sono stati contaminati con secrezioni infette. Una forte fonte di contagio adesso potrebbero essere i riti per i funerali che prevedano il contatto diretto con le vittime.

Il Ministero della Salute Ugandese sta lavorando congiuntamente a una team di esperti provenienti dall'OMS e dal Centers for Disease Control and Prevention (CDC), al fine di arginare il diffondersi dell'epidemia.

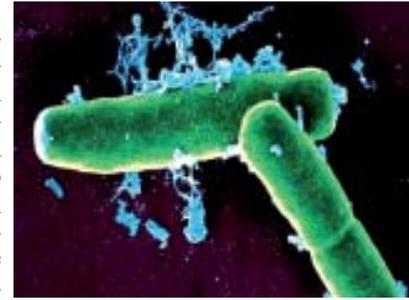
(Wanda D'Amico)

- Ben 6 i casi registrati in Europa negli ultimi 2 mesi, con 2 morti, in consumatori di eroina per via iniettiva. I casi sono stati registrati in Germania, Danimarca, Francia e Scozia. In una precedente epidemia, tra il 2009 e il 2010, in Scozia si erano registrati ben 119 casi di cui 14 morti. L'European Centre For Disease and Control (ECDC) ha rilasciato delle dichiarazioni: «sulla base delle attuali informazioni raccolte, è molto probabile che i tre primi casi in Germania siano collegati attraverso l'esposizione di eroina contaminata da un ceppo molto probabilmente identico di Bacillus Anthracis.» Anche i due casi dalla Danimarca e dalla Francia sono raggruppati in uno spazio temporale vicino a quello della Germania; questo suggerisce che questi casi di antrace siano probabilmente associati all'uso di eroina contaminata dalla stessa fonte. Per la conferma occorrerà aspettare la tipizzazione molecolare dei campioni isolati dai casi danese e francese.

La distribuzione geografica di eroina contaminata non è dunque nota allo stato attuale, ma è possibile che abbia la stessa fonte dell'eroina contaminata incriminata nel focolaio del 2009/2010. In ogni caso il rischio di esposizione rimane grave per i consumatori di eroina in tutta l'UE.

A tal proposito l'ECDC congiuntamente a European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA) ha aggiornato quella che era la strategia di "risk assessment" suggerendo a

Allarme eroina all'antrace



tutti i paesi europei di adottare alcune preventive:

- aumentare la consapevolezza del rischio negli ospedali e in tutti quegli ambienti a contatto con i tossicodipendenti, per aumentare la capacità del personale di divulgare informazioni e riconoscere eventuali sintomatologie d'infezioni da antrace;
 - incoraggiare i consumatori di eroina a ridurre o eliminare il consumo di eroina, promuovendo l'accesso, in sostituzione, a terapie controllate di oppiacei opportunamente dosati;
 - condurre esami di genotipizzazione dai campioni isolati, per confermare un eventuale legame tra i casi e con i genotipi presenti nell'ambiente o sugli animali;
 - incoraggiare lo scambio di documenti utili per l'indagine e il controllo; come ad esempio la definizione dei casi, il materiale didattico, questionari d'indagine, protocolli per il trattamento e documenti utili a sviluppare una strategia per affrontare la comunicazione tra i gruppi vulnerabili (compresi i materiali già sviluppati in Scozia con l'epidemia 2009/2010);
 - proseguire le indagini forensi a livello nazionale ed europeo per identificare i lotti contaminati di eroina, e di limitare il verificarsi di nuovi casi di antrace.
- In Italia il Dipartimento politiche antidroga (Dpa) della Presidenza del Consiglio ha attivato la "massima allerta" sebbene allo stato attuale non vi sia alcun rischio di epidemia o di attacco bioterroristico.

CLAUDIO MARI
STILISTA PER CAPELLI

INOA

Sono acido ma sempre brillante
sono... **INOA**
Nuova colorazione
"Senza ammoniaca" che rispetta cute e capelli...
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

LOREAL

Fiocco azzurro alla Velitrae

È nato Marzio!!! Tantissimi auguri da parte di tutta la dirigenza e dello staff tecnico della A.G. Velitrae ai neo genitori Francesca e Marco per l'arrivo di Marzio. Tanti auguri anche ai Nonni Carlo e Sissi, e agli zii Leopoldo, Fabiana e Marianna. Tutta la Velitrae dà il benvenuto al vostro piccolo e augura alla mamma Francesca di tornare presto in grande forma!!!



ELETRO SECURITY s.n.c.
di Martini Gelsino e Martini Alessio
Dal 1975 al servizio della tecnica impianti e sicurezza

- Impianti Fotovoltaici
- Impianti elettrici tradizionali e domotici
- Antifurti e Video sorveglianza
- Centralini telefonici e citofonici
- Automatismi
- Antincendio
- Verifiche per studi medici

00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - Tel. 069470618
E-mail: info@eletrosecurity.191.it
Sito: www.eletrosecurity.191.it
Gelsino 3343725022 - Alessio 3495564033

PREMIO MERCURIO D'ORO

COLONNA

Omaggio a Ilaria Salvatori

(Fausto Giuliani) - È stato un pomeriggio di festa quello trascorso lunedì 6 agosto a Colonna in compagnia di Ilaria Salvatori.



Ilaria Salvatori riceve un omaggio floreale da Agostino Cappellini, delegato alla Sport del Comune di Colonna

vatori, freschissima campionessa olimpica nel fioretto a squadre alle recenti Olimpiadi di Londra. Ilaria è di Frascati, dove è cresciuta anche a livello sportivo nella locale palestra di scherma, e vive a Monte Compatri. Ma allora cosa c'entra Colonna? Perché tanti cittadini si sono riuniti in Via Frascati all'altezza della rotatoria di accesso al paese? Ma perché il papà di Ilaria, da tantissimi anni, proprio in quel luogo gestisce la "Agricoltecnica", luogo dove agricoltori di 'vecchio stampo' ma anche di 'primo pelo' cercano da lui più di un consiglio per combattere le tante malattie delle proprie coltivazioni. Ed Andrea ci teneva tantissimo a festeggiare questo grande trionfo di Ilaria con tutti i suoi amici e clienti. L'impresa di Ilaria Salvatori e delle sue colleghe di squadra resterà negli annali delle Olimpiadi, ma soprattutto nel cuore di quanti hanno voluto condividere con lei tanti momenti felici! Grazie campionessa e di nuovo complimenti!

FRASCATI

Differenziata dolente DOC

(Concettina Maso) - La grande strategia: scienza e risparmio per una perfetta operazione della raccolta differenziata. Chi l'ha pensata è stato uno stratega talmente bravo che neanche il più preparato - come Marco Agrippa, un grande degli antichi romani - avrebbe ottenuto questi risultati. Agli utenti? Ovviamente il grande lavoro meticoloso e difficile, cioè quello di separare l'immondizia, naturalmente non retribuito. Anzi, le tasse sono sempre in aumento, per ricevere un servizio che non c'è. Non si riesce ad ottenere risultati soddisfacenti, più passa il tempo e più le strade sono ingovernabili, piene di secchi di vari colori, che creano disordine in tutti i luoghi e l'organizzazione comunale fa acqua da tutte le parti. Noi tutti ringraziamo la giunta per il loro grande lavoro che grida vendetta, i cittadini stressati depongono le armi... non ci sono più lacrime da versare... sono finite anche quelle...

VELLETRI

Racconti Brevi "150 Strade". Una risata ci aiuterà

(Nicola D'Ugo) - Il Concorso Nazionale per Racconti Brevi "150 Strade", giunto alla 7ª edizione, conferma in pieno la sua validità. Quest'anno il tema era "Non ci resta che ridere" e la premiazione è avvenuta il primo settembre presso l'aula della Cantina Sperimentale. Conduzione

disinvolta di Pasquale Larotonda per una cerimonia molto gradevole che è iniziata con la proiezione di "Bandiere", un bel video sul noto artista Claudio Marini, e con l'illustrazione della attività della gloriosa "Cantina Sperimentale", ora più aulicamente denominata Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.). Quindi i riconoscimenti per la sezione riservata alle Scuole Medie di Velletri per la quale si sono affermati studenti delle Medie "Cardinali", "Mariani" e "A. Velletrano". Poi il saluto dell'Assessore alla Cultura Daniele Ognibene e la premiazione del concorso nazionale che ha visto ai primi cinque posti, per combinazione, per particolare bravura, o per contrappasso al clima uggioso, tutti autori del Nord d'Italia. Infatti provenivano dalle provincie di Como, Padova, Parma, Rovigo e Treviso - non li citiamo individualmente essendo così spiritosi da non prendersela. Fuor di celia i racconti sono veramente ben scritti (si intravede in molti un pregevole 'non

Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

Vetri a Roma, fino al 16 settembre 300 opere varie e preziose, Curia Iulia, Foro Romano, tel. 06480201.

Valentina Movie, omaggio al famoso personaggio di Guido Crepax, fino al 30 settembre, Palazzo Incontro, Via dei Prefetti, 22, tel. 0667661.

Art Nouveau a Roma, fino al 30 settembre, Spazio Espositivo Tritone, via del Tritone, 134.

Pascale Marthine Tayou opere in plastica, fino al 28 ottobre, MACRO, via Nizza, 138, tel. 06.0608.

Neon, la materia luminosa dell'arte, fino al 4 novembre, MACRO, via Nizza, 138, tel. 06.0608.

Carte d'Italie, Napoleone Bonaparte in Italia, fino al 4 novembre, Museo Napoleonico, p.zza di Ponte Umberto, 1, tel. 06.0608.

Antinoo, la bellezza e il suo fascino, Tivoli, Villa Adriana, fino al 4 novembre, tel. 0774 530 203.

Archeologia tra '800 e '900 e la Triade Capitolina, Guidonia Montecelio, Ex Convento San Michele, fino al 5 novembre, Via XXV Aprile, tel. 0774 301290/303435.

I Papi e la memoria, tramite le opere d'arte trafugate e recuperate dalle Forze dell'ordine, fino all'8 dicembre, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, lungotevere Castello, 50, tel. 06.68119111.

Roma Capitale, 140 opere sulla città, fino al 30 dicembre, GNAM, via Francesco Crispi, 24, tel. 06.0608. Dal 1 ottobre al 2013.

Vermeer. Il secolo d'oro dell'arte olandese, Scuderie del Quirinale, tel. 06.39967500.

Le Fiere prima della Fiera. Le Esposizioni a Roma prima della nascita dell'Ente Fiera, Mercati di Traiano, tel. 06.82059127.

Jacovitti 1939-1997, Mura e acquedotti, tel. 06.0608.



Il pubblico ascolta i racconti

dilettantismo') divertenti e significativi. Usiamo questo aggettivo per 'significare' l'equilibrio raggiunto nel trattare con leggerezza ed umorismo temi ben pesanti come la burocrazia, il 'disservizio' sanitario, il precariato, o i piccoli accidenti o drammi esistenziali. I racconti

(rintracciabili sul sito concorso@150 strade.org) sono stati letti, con eccezionali performance sia negli 'assolo' che nei dialoghi, dagli attori de Il Teatrone per il godimento del numerosissimo pubblico presente. In questo contesto non poteva mancare la simpatia di Roberto Zaccagnini e l'umorismo diretto e graffiante delle sue poesie che hanno 'condito' una serata già saporita. Catalogo dei vincitori e di 50 racconti segnalati a cura del Tiro a Segno Nazionale di Velletri, soggiorno per i vincitori presenti offerto dal B&B "Il Privilegio" e sottofondi musicali di Massimo Consoli. Al bel rinfresco finale ha provveduto la Coop. Un concorso ben fatto che può, ed è auspicabile, solo crescere.

ROCCA PRIORA

La protesta di Parco Dandini

(Arianna Paolucci) - I genitori sono infuriati con l'amministrazione che ancora non ha sistemato Parco Dandini. Sostanzialmente le lamentele fanno riferimento ai giochi per i bambini all'interno dell'area; sono state installate nuove strutture in legno, una casetta, un cavallo a dondolo e un'altalena, ma senza i tappeti di protezione o sabbia o sassi di fiume, come prevede la normativa in merito, solo tanta polvere e nessun albero a proteggere dal sole che rischia, nei mesi estivi, di essere pericoloso. Una presa in giro che va avanti da tempo, affermano i genitori che se la prendono con il primo cittadino e il consigliere Fatelli presenti alla riunione avvenuta il 26 Marzo. «Sono stati spesi 15.000 euro per il parco - dice Fatelli - altri ne sono previsti per il Parco Madonna della Neve che deve essere senz'altro sfruttato al meglio; l'amministrazione sta facendo del tutto per risolvere i problemi, ma ci vuole un po' di pazienza; è impensabile piantare alberi, al posto di quelli buttati giù dalla neve, nel mese di Agosto perché non durerebbero. Vorrei invece sensibilizzare i cittadini ad usare in maniera civile le strutture che il Comune mette a disposizione con i soldi pubblici, soprattutto i giochi riservati ai piccoli che troppo spesso vengono devastati dai vandali. Il problema del vandalismo è noto alle forze dell'ordine del paese, ma ancora oggi quello che manca è una educazione civica sia da parte delle famiglie che della scuola. Per quanto riguarda i fondi altre somme saranno disponibili da subito, e verranno prese dal risarcimento del danno ambientale delle nevicate di Febbraio, in tutto 200.000 euro che saranno destinate prima al giardino pubblico di Colle di Fuori, che risulta essere l'intervento più urgente con 20.000 euro in bilancio, e successivamente per il rifacimento di Parco Dandini e dell'area del campetto polivalente in Via della Rocca, per l'importo complessivo di 60.000 euro. Gli altri soldi, 120.000 euro, serviranno per il ripristino di strade comunali e cunette.» Vedremo se tali promesse si avvereranno.

VELLETRI**Un finale vibrante con Claudio Damiani**

(**Alberto Pucciarelli**) - Veramente degna e speciale la serata del 29 agosto, a conclusione della rassegna "Poesia a doppia pista" che si è snodata per nove appuntamenti, in luglio e agosto, nell'ambito del "Velletri Teatro Festival". La lettura prevedeva l'incontro di due grandi voci, Eugenio Montale e Claudio Damiani, ottimamente rese da Pasquale Larotonda e Ginella Dibennardo. Pubblico numerosissimo per un evento di poesia, anche a dispetto di altre iniziative (film in piazza e Festival del Blues) svoltesi in contemporanea. Momento speciale soprattutto per la presenza di Claudio Damiani, uno tra i più importanti poeti contemporanei, ed unico ad essere inserito nella rassegna. La serata non ha tradito le attese. La poesia "pallida e assorta" e la "muraglia" di Montale che raggiunge certo vette eccelse ma dimentica molto spesso il suo 'manifesto' iniziale in cui affermava "... i poeti laureati/ si muovono soltanto fra le piante/ dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti./ Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi/ fossi ...". Damiani no, non perde mai la strada della sua poesia nuda di orpelli e arzigogoli ma viva di vita, una vita che è essa stessa, attimo per attimo, buono o cattivo, un miracolo di poesia. Una coerenza assoluta nello scri-



Claudio Damiani

vere e nel porsi. È stato detto in sede di presentazione che il senso della poesia di Damiani è nel piccolissimo laghetto di Fraterno, che egli tanto ama e che ha dato il nome alla sua prima raccolta di versi; un piccolo specchio, con una cornice verde e mobile di pioppi, nel quale però si riflettono tutti gli uomini, le vite e le emozioni di tutti gli uomini (*per minima ad maxima*, potremmo azzardare) e che col suo raccontare semplice e piano il poeta non enuncia ma fa poesia, che sta in ogni cosa. Ed ecco che il 'manifesto' poetico del Nostro si racchiude in versi di significativa lievità ed intensità: "Allora

dico: non ci immaginiamo cose tanto strane/ ma guardiamo quello che ci sta vicino/ lasciamoci ferire dalla sua bellezza/ e nella sua sapienza riposiamo il cuore.". Un modo moderno, modernissimo per tornare alla poesia classica che poteva anche essere epica ma era soprattutto stupore della semplicità. La stessa con la quale Damiani si è presentato col suo fare gentile (si diceva imbarazzato e si schermiva dell'accostamento a Montale) accompagnato dal figlioletto più piccolo ed ha letto suoi versi di elogio di una 'normalità' dalla quale "imparo non sai quanto". E si percepiva il pubblico colpito da un evento: aver scoperto all'ultima curva della pista cos'è poesia.

ROCCA PRIORA**Settembre ... torna il Galletto**

(**Gelsino Martini**) - A fine settembre (27-28-29-30) tornano "Gli amici del fungo Galletto" impegnati nella VI edizione della manifestazione "*Ti presento il Galletto*", con l'apporto ed il patrocinio del Comune di Rocca Priora. Anche quest'anno la scommessa parte con un tendone per un coperto di 1000 mq, considerato il rischio tempo di settembre. Come sempre le serate saranno allietate da piatti culinari che vedranno il galletto 'esibirsi' nella performance delle varie pietanze. Nelle quattro serate l'intrattenimento musicale sarà diversificato con la presenza di gruppi ed orchestre. La manifestazione sta assumendo un carattere particolare, non solo gastronomia e serate musicali, bensì un aspetto fieristico - culturale. Nell'ambito della manifestazione saranno presenti stand di prodotti tipici artigianali riguardanti lavorazioni del legno e prodotti alimentari naturali. Ampio spazio è dedicato a "vecchi mestieri" in via di estinzione come lavorazione di cesti con il legno intrecciato e maestri d'ascia, come Stefano Lolli, con "affacciatura di tronchi" e lavorazioni varie manuali con ascia. Vedremo in azione i cittadini (naturalmente che dispongono di una certa pratica) tagliare con la motosega la fetta di tronco più leggera. Tra le tante attrattive tornano "le nonne" per la dimostrazione della pasta fatta in casa, "lu pecoraru" per la lavorazione della ricotta, ed una novità: un forno a legna dove verrà cotto il pane, così come da tradizione, con farine macinate a pietra. Nell'arco della giornata vi saranno esi-

bizioni di gruppi folcloristici e bandistici (la banda musicale dei Vigili Urbani di Roma, i Bersaglieri, Gruppo Folcloristico Ciociaro), manifestazione sportiva podistica (denominata "Americana", percorso a giri con eliminazione dell'atleta ultimo posizionato), mostre fotografiche e stand didattici. Uno spazio particolare è dedicato ad un fotografo non professionista, Marco Brandi, che esporrà i suoi lavori dedicati alla flora e fauna dei Castelli Romani.

Dopo l'esperienza dello scorso anno, si è dato seguito al progetto didattico con le scuole elementari, che conclude il suo percorso con le V classi, coordinate da Veronica Fiore e dai soci. Collaborano professionisti dell'associazione A.M.I.S.S. e medici dell'Umberto I. Gli obiettivi, oltre alla conoscenza ed al contatto con il nostro territorio, la classificazione dei funghi, l'acquisizione del linguaggio specifico, l'utilizzo in cucina, il valore nutrizionale e le difficoltà digestive delle diverse specie di funghi. Un ampio studio che impegna i ragazzi nei vari incontri e che li condurrà anche a visite guidate presso una azienda di funghi coltivati. I ragazzi possono contare sull'apporto delle loro Maestre, dell'associazione e anche su esperti micologi e medici professionali. Uno stand ospiterà le ricerche e gli studi degli alunni, con proiezioni di filmati ed esposizione dei lavori eseguiti. Cittadini e turisti sono invitati a godere gli ultimi giorni di relax che concluderanno la lunga e calorosa (in temperatura) stagione estiva.

MONTE COMPATRI**Tributo al grande "Sic"**

(**Giuseppina Brandonisio**) - «Il fine del team è quello di riunirci per visitare posti



Marco Simoncelli

nuovi tra curve, tornanti e ristoranti, ed essere presenti nel sociale per donare un sorriso a chi nella vita è stato meno fortunato di noi.» Questo è il motto col quale l'associazione degli Amici Piegoni si presenta. È nata a Monte Compatri. Il suo nucleo principale è costituito da un gruppo di giovani amici capeggiati da Matteo che ne è anche il responsabile ed il portavoce. Ad unire i soci è la passione per la motocicletta. Chi è appassionato delle due ruote infatti è invitato calorosamente ad unirsi a loro. Difficilmente vedrete gli "Amici Piegoni" sfrecciare per le strade mettendo a rischio la sicurezza di tutti ma li troverete sempre coinvolti in avvenimenti importanti e a scopo benefico. Il tempo dello svago ed il divertimento loro lo consegnano alle gite turistiche che organizzano per i membri di quest'associazione sportiva e culturale nata quattro anni fa e che, per le loro iniziative, oggi gode della collaborazione dell'Associazione Motociclisti delle Forze dell'Ordine, dell'Associazione Motociclisti delle Forze Armate e del gruppo dei Vertical Boyz, gli acrobati a cavallo di una sola ruota. Tra gare di abilità e di solidarietà, gli "Amici Piegoni" hanno deciso di organizzare un evento speciale: in ricordo del grande campione Marco Simoncelli, il prossimo 22 settembre, l'associazione sportiva organizza, presso la sua sede di Monte Compatri, una serata particolare per riunirsi tutti, brindare insieme e guardare ancora una volta le gesta del pilota su maxi schermo. L'appuntamento è in località "La cucca", presso il Parco Aldo Moro. L'ingresso è pubblico e aperto anche ai non associati, ad un costo di 5 euro. Questo è il programma completo: alle 18:30 maxiaperitivo; a seguire cena e proiezione filmati su maxischermo; a termine del film brindisi in onore di Marco. Gli Amici Piegoni vi esortano a partecipare alle celebrazioni del motociclista riminese che morì il 23 ottobre del 2011, in pista, durante il Gran Premio della Malesia. E questo è il loro invito: «Se sei stato e sei un suo fan e ce l'hai nel cuore, non puoi mancare.» Ricordiamo che, oltre al biglietto d'ingresso di 5 euro, sarà possibile donare un contributo spontaneo. Le offerte e il ricavato dell'ingresso saranno devoluti alla Fondazione Marco Simoncelli. Se volete trovare altre informazioni sugli "Amici Piegoni", cercateli su facebook oppure navigare nel loro sito: www.amicipiegoni.it

LAZIO

Rocca Massima, dieci anni d'oro

(A.P.) - Il premio di poesia e pittura "Goccia d'Oro" di Rocca Massima (LT), vanto dell'Associazione Culturale "Mons. Giuseppe Centra", ha festeggiato il decennale. Per una manifestazione artistica, in considerazione della frenetica e labile situazione culturale che viviamo, significa raggiungere la maturità. E la serata del 12 agosto ha testimoniato proprio questo. Nella splendida Piazzetta della Madonnella - un balcone naturale con vista da sogno sulle luci della campagna pontina e del mare in lontananza - la cerimonia di premiazione è tornata agile e incentrata sull'aspetto culturale del premio, con apprezzamento unanime di un pubblico folto. Saluti del presidente dell'Associazione prof. Enrico Mattocchia e ringraziamenti ai partecipanti, agli sponsor e a tutti i soci che si sono prodigati per l'evento, in particolare al vicepresidente Remo Del Ferraro che ha curato l'elegante catalogo dei quadri e delle poesie vincitrici e selezionate. Numerosi i partecipanti sia per la sezione adulti che per le scuole, circa 240 poesie solo per questo settore. Dieci i vincitori per la poesia ragazzi, cinque per gli adulti, mentre sono stati tre i quadri premiati. Apprezzabile il livello delle opere e confortante la vivacità e l'interesse dei giovani. Ha condotto briosamente Fabiola Sambucci; classici della canzone per la bella voce di Sabrina Brodosi ad intermezzo, e lettura delle migliori poesie da parte di Patrizia Audino. Al termine ben organizzato e 'nutrito' rinfresco-cena. Dunque la strada sembra sicura e la meta sempre raggiungibile, archiviato ormai qualche eccesso 'spettacolistico' di una o



Premiazione al chiaro di luna

due passate edizioni, pur valide nella sostanza ma snaturate dalla partecipazione di complessi rock ed interventi simili. Pare infatti che la linea 'non gridata' e raffinata (si può ancora limare) sia più consona ad una rassegna culturale di ottimo spessore. Avanti senza inversioni, il ventennale è dietro ... lo sperone di Rocca Massima!

VELLETRI

Ginnastica alla Velitrae

(Toni Garrani) - La nuova dirigenza della gloriosa ASD Ginnastica Velitrae ha deciso di rilanciare e sostenere quanto più possibile l'attività della Ginnastica Generale, ritenendo che sia un settore di vitale importanza sotto l'aspetto promozionale ed anche come bacino-trampolino per l'attività agonistica. Essa infatti è fondamentale per le attività motorie e quindi per il benessere e la salute di tutti. Ma attraverso questa pratica piuttosto semplice ci si può avvicinare a discipline più complesse come la Ginnastica Artistica, quella Ritmica e quella Aerobica. Per monitorare e sostenere lo svolgimento di tale attività di base è stata chiesta ed ottenuta la collaborazione di Alessandro De Dominicis, attuale Direttore Tecnico Regionale della "Ginnastica per Tutti" sezione riconosciuta dalla Federazione mondiale di Ginnastica. De Dominicis, che è nato a Velletri e cresciuto nelle file della Velitrae, affiancherà l'attuale Dirigenza Tecnica per ottimizzare ed incrementare i programmi societari finalizzati alla maggiore diffusione di questa pratica sportiva.

ROCCA DI PAPA

Musica e poesia per ricordare

(Rita Gatta) - Ormai a tre anni dalla scomparsa, nel mese di agosto la memoria si rinnova attraverso la melodia e le rime: si sta parlando della III Rassegna di musica e di poesia degli artisti di Rocca di Papa, per ricordare Graziano Diadei. "Una serata per un amico" è l'evento organizzato quest'anno da Paolo Valbonesi e dagli amici di Graziano, con il patrocinio del Comune e con la sponsorizzazione di Simone e Angelo Fondi dello Chalet del Parco.

La festa ha avuto luogo nel fresco Parco Comunale "La Pompa" dal 3 al 5 agosto: piccoli aggiustamenti nel corso delle tre serate, dovuti a problemi tecnici non attribuibili agli organizzatori. Ma Valbonesi non è tipo da farsi spaventare dai dettagli. Già dalla seconda serata tutto è filato alla perfezione.

Tre serate, si diceva, di musica, canto e poesia, dal rock melodico e duro alla classica canzone italiana, intervallati da momenti di poesia in vernacolo e in italiano. Tra i poeti, Fabrizio Castri, Otello Acciari e Lorenzo Gabrielli. Numerose le adesioni al programma: venerdì, sabato e domenica si sono succeduti sul palco The Blizzard, Music Cells, Jessica, Kantina, Sourice de la Cave, La Band, Adriano and Friends, Ligarock, Li Mejo Fichi del bigonzo, Voce 'e Rocca, Assunta, Francuzzo. Tutto il loro impegno dedicato all'amico Graziano, valente musicista e cantante rocchegiano prematuramente scomparso e, con lui, a tutti gli amici che nel tempo ci hanno lasciati con i loro ricordi, le loro canzoni, i loro libri, le loro opere. Il pubblico ha mostrato di apprezzare e gradire quanto gli artisti e i poeti di Rocca di Papa hanno voluto offrire ricordando, con la loro partecipazione gratuita e volontaria, quanto si possa donare di sé attraverso l'arte, per valorizzare chi in precedenza ha fatto altrettanto per la nostra Comunità.



SPEDIM

digital

www.spedim.it

t. 06.9486045

via A. Serranti, 137

Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

<p>2.500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte 129,00*</p> <p>2.500 depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) 179,00*</p> <p>5.000 volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro 169,00*</p> <p>10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro 159,00*</p> <p>25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. 49,00</p> <p>50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. 79,00</p> <p>40 manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. 129,00</p> <p>pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori 39,00</p> <p>striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste 19,00</p> <p>striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura 69,00</p>	<p>500 biglietti stampa a colori solo fronte f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g con elegante scatola portabiglietti 9,90 per tutti i nuovi clienti</p> <p style="color: white; font-weight: bold; text-align: center;">riviste, opuscoli, cataloghi photoalbum, calendari, libri, tesi</p> <p style="text-align: center;">da 0,70 cad.</p> <p style="text-align: center;">da 12,90 cad.</p>
---	--

Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giorno successivo.
**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

NEMI

Note sull'acqua da ... Nuovi ed Antichi Mondi

(**Alberto Pucciarelli**) - L'interazione tra due pregevoli Associazioni Culturali, Accademia degli Sfaccendati di Ariccia e Colle Ionci di Velletri, ha concretizzato, nell'affascinante Museo delle Navi Romane a Nemi, in riva all'omonimo lago, il Festival del Ramo d'Oro. Incontro tra leggenda, quella del



Una bella fusione

ramo d'oro relativa al tempio e al bosco sacro a Diana, e storia, il bimillenario della nascita dell'imperatore Caligola le cui navi (qui forse torna la leggenda) furono ritrovate in questo specchio d'acqua e delle quali ora vengono custoditi eccezionali reperti. Quattro concerti in una atmosfera incantata dalla luna e da centinaia di fiammelle, in ricordo delle antiche fiaccole. Colle Ionci ha proposto il 27 agosto la "Orchestra Sinfonica Giovanile Naissus", e per il 6 settembre la musica barocca, anche con strumenti originali, del Royal College of Music of London". L'Accademia degli Sfaccendati il 31 agosto ELIO e Roberto Prosseda al pianoforte in brani da Mozart a Rossini, e per il 9 settembre arie e duetti dal "Don Giovanni" e dalla "Nozze di Figaro". I due eventi curati dall'Associazione Colle Ionci fanno parte di un più ampio progetto intitolato "... per Nuovi ed Antichi Mondi" che prevede quattro concerti per una rassegna a volo d'uccello su musiche, autori e strumenti di vari tempi e provenienze, intesi in senso reale o figurato. Infatti il 4 agosto, nel Palazzo Cesarini Sforza a Genzano, si è tenuto il particolare concerto "Echi, dodici sassofonisti per tre quartetti" con brani scritti per l'occasione dai compositori neozelandesi Michael Williams e David

Griffiths, mentre il 16 settembre, sempre nel Palazzo di Genzano, violini e pianoforte di tre Maestri polacchi eseguiranno brani da Bach, Telemann, Massenet, Chopin, Shostakovich ed altri, per arrivare fino a Piazzolla. Una serie circoscritta di appuntamenti ma di un esemplare livello di raffinatezza e bra-

vura. A testimonianza il concerto del 27 agosto con l'orchestra giovanile serba proveniente da Nish, l'antica Naissus che dette i natali a Costantino il Grande, composta da cinquanta elementi, tra studenti e laureati dai 13 ai 26 anni, diretti dal Maestro e compositore Zoran Andric. Una esperienza entusiasmante poter ascoltare ed ammirare (nelle loro sobrie ed elegantissime divise) tanti giovani nell'esecuzione da "veterani" di brani di grande impatto e difficoltà, da Brahms, Salieri, Schubert, Paisiello, Gluck, Korsakov, Glinka, Cherubini, Von Suppè e Dvorak. Tutti bravissimi dal violoncello (sentita interpretazione de "Il poeta e il contadino" da Von Suppè) alla grancassa, passando per i violini ed i fiati, e tutti diretti ed accompagnati dalla gestualità calda del Maestro Andric. Non si sono risparmiati, con grande professionalità, pur essendo reduci da un concerto intensissimo con ripetuti bis tenuto il giorno prima nella Basilica di San Paolo. D'altra parte sono per questo apprezzati e richiesti in tutto il mondo. Ancora lodi a Colle Ionci e a Valeriano Bottini che ci propone questi originali viaggi e queste perle lucenti, riuscendo con la forza delle sue idee a coinvolgere nell'organizzazione i Comuni di Nemi e Genzano, e la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.

ALBANO LAZIALE

L'Albalonga Darco Sport: promessa nel Wheelchair Hockey

(Aurora Pompei)

Esempio di audacia e prova di come sia possibile affrontare un comune ostacolo facendo leva su impegno e determinazione. È l'Albalonga Darco Sport, associazione sportiva dilettantistica di *Wheelchair Hockey*, disciplina destinata a persone affette da distrofia muscolare o, per altre ragioni, impossibilitate all'utilizzo delle gambe. L'Hockey in carrozzina prevede l'affronto di due squadre costituite da cinque giocatori ricoprenti i ruoli di portieri, difensori e attaccanti. A definire il diverso incarico è l'attitudine e la capacità motoria dell'atleta, in grado di deviare la palla tramite uno strumento applicato alla carrozzina o impostare le azioni di attacco attraverso l'utilizzo di una mazza. Ad aver ottenuto la classificazione sul podio della serie A1 del Campionato italiano sono le *Mucche pазze* dell'Albalonga Darco Sport, fondate nel 2005 su iniziativa dei fratelli Marco e Antonello Ferrante, e del portiere Gianluca Cantalini. Un progetto non solo agonistico, volto a favorire l'integrazione della disabilità e l'abolizione dei pregiudizi tramite il coinvolgi-



mento di ragazzi uniti dalla passione per lo sport e il desiderio di riscatto. «Un'occasione per coinvolgere i giovani con difficoltà motorie, trascinandoli fuori casa e instaurando legami d'amicizia che vadano oltre l'attività sportiva» come afferma il cofondatore Cantalini, portiere della Nazionale recentemente coinvolta negli Europei 2012 di *Wheelchair Hockey*. Nei sette anni di attività la squadra ha ottenuto riconoscimenti di fama internazionale. Ad agosto ha preso parte al Torneo *Join the game* di Praga, classificandosi al terzo posto e conquistando il titolo di capocannoniere per il capitano Michele Ferravanti. Malgrado i trionfi ottenuti, il temperamento della squadra è stato messo a dura prova nei mesi trascorsi a causa del furto delle carrozzine e della scomparsa del giovane Marco Ferrante. Nonostante le difficoltà affrontate, l'Albalonga Darco Sport continua ad affermarsi come un'associazione meritevole di aver favorito l'integrazione e la comprensione della disabilità, mostrando come sia possibile vincere le sfide più ardue se animati dalla giusta determinazione.

LAZIO

In visita alle Grotte e al Museo

(**Silvia Trani e Davide Civerchia**) - Incastonata nel verde del frusinate e posta ad un'altitudine poco superiore ai 300 metri, Pastena si propone



come splendida meta turistica. Diverse le attrattive che impreziosiscono il Comune laziale. Ci soffermiamo in particolare su due di queste: le famose Grotte e il Museo della Civiltà Contadina e dell'Ulivo. Le prime sono posizionate a pochi chilometri dal centro abitato; un ampio parcheggio accoglie i visitatori, i quali dopo aver sceso un viottolo vedono aprirsi davanti ai propri occhi le grotte stesse; queste offrono un percorso turistico lungo approssimativamente un chilometro, in parte attivo (ovvero attraversato dall'acqua), in parte fossile. L'esplorazione prende il via con la visione di un'ampia area, dove la natura assicura da subito spettacolari 'scenografie', peraltro arricchite dalla luce che ancora filtra dall'esterno. Il cammino prosegue tra varie stanze: quella del lago blu, quella del salice piangente, quella dei misteri... Le pareti sono un susseguirsi di forme accattivanti, mentre ulteriore fascino deriva dalle stalattiti e dalle stalagmiti; alcune di queste, unite dal soffitto al pavimento vanno a creare delle colonne. Da registrare che la mano incivile di alcuni turisti del passato ha lesionato delle stalattiti, le quali hanno bisogno di decine di anni per ottenere un allungamento di un centimetro! Si può intuire dunque la gravità di certe azioni. La visita, che prevede anche il passaggio in corridoi leggermente angusti ma suggestivi, si conclude con il ritorno in superficie, ove è l'entrata delle grotte. Pastena offre ai turisti anche un interessante Museo, quello della Civiltà Contadina e dell'Ulivo. Il sito ha la sua essenza ben espressa nel nome, e permette un 'viaggio' nella cultura locale di un passato che è sempre bene rammentare. Il Museo, accolto nel palazzo che fu dei Trani, è diviso in vari settori, ognuno con mirabili testimonianze. Tra queste ricordiamo: imponenti mole utilizzate per lavorare le olive e un tempo fatte 'girare' con l'aiuto generoso degli asini; gli abiti utilizzati dalle persone del luogo, comprese le note calzature chiamate "ciocce"; le attrezzature agricole; gli strumenti dei falegnami e dei fabbri; cesti realizzati con fibre vegetali; le stoviglie da cucina; contenitori per il bucato; un grande telaio, molto utile per realizzare i tessuti. In mostra anche tre abiti da sposa colorati; questa peculiarità permetteva il loro utilizzo non solo nella giornata di festa, ma anche successivamente. Da sottolineare, infine, la presenza di alcuni strumenti musicali: la zampogna, il flauto, l'organetto... Al di là di quanto evidenziato, Pastena propone molto altro; ad esempio il suo antico borgo, la Chiesa di Santa Maria Maggiore, gli splendidi panorami, un'ottima cucina ecc. Sono numerose quindi, le motivazioni che fanno della cittadina laziale una realtà da conoscere e da ammirare.

VELLETRI

(A.P.) - Si è già detto della coraggiosa iniziativa del Velletri Teatro Festival. Questo evento, per sua natura limitato nel tempo e favorito da una calda estate, sollecita comunque considerazioni di cui gli amministratori locali dovrebbero far tesoro. Partito in sordina ed in carenza di promozione proprio da parte dei piani alti, si è fatto largo testardamente grazie alla notevole qualità degli spettacoli e alla atmosfera che vi si respira, costituita da tantissima passione per lo spettacolo, unita molto spesso ad una bravura e professionalità sorprendenti nel campo amatoriale. Dal primo luglio al due settembre è stato un susseguirsi di attività: laboratori e corsi di varie discipline, eventi teatrali e musicali di rilievo, *reading* letterari. Per il teatro sono stati ospitati anche eccellenti gruppi non locali come la Compagnia del Jolly di Ciampino e il Teatro Brecht di Terracina che ha portato una colorita ed efficace rivisitazione del teatro di strada.

Le compagnie veliterne hanno proposto spettacoli curatissimi con riduzioni da Shakespeare oltre a testi originali o rivisitati da Gogol, Campanile, Benni ... Regie ed allestimenti scenici di grande efficacia tra i quali quelli di Enrico Cappelli (*Lo facciamo in quattro*, quattro monologhi intensissimi con attori perfetti, il magistrale Enrico Lopes su tutti), Luigi Onorato (*Diario di un pazzo*, con un superlativo Federico Gigli, e *Misura per misura*, grande prova conclusiva, pur interrotta dalla pioggia, con un ottimo allestimento e attori bravissimi per un testo complesso), Carla Petrella (l'elegante *Passaggi sul*



Dal Teatro Brecht ... Pulcinella!

Vesuvio, ed il brillante *Parola di Campanile*, con belle invenzioni sceniche e attori vivaci o ironici nella difficile resa dei testi). Per la musica concerti di gran livello curati dall'Associazione Colle Ionci, tra i quali il *Pegasys Quintet* e *Angelo Olivieri e Silvia Bolognesi*. La rassegna *Poesia a doppia pista*, anch'essa promossa da Colle Ionci con nove serate per diciotto poeti a confronto, pur con qualche fisiologico calo di tensione, ha offerto un panorama tanto ampio quanto approfondito ed originale della poesia moderna e contemporanea. Fino a qui le luci, in termini artistici ed anche come riscontro sociale. Il buio è reale e metaforico. Il parco della ex Villa Ginnetti, purtroppo distrutta dai bombardamenti, è ampio, gradevole, pieno di bellissime piante secolari, degradante con vista sui monti Lepini. Non viene però curato e sfruttato, come sa-

rebbe possibile, come polo di attrazione permanente o almeno ricorrente. Occorrerebbe un servizio di controllo continuo, ed una manutenzione costante: l'illuminazione notturna è stata a lungo inesistente (eppure ci sono molti lampioni, ma molti privi di luce perché rotte o mancanti le lampadine) e la discesa verso la 'luce' del Teatro si effettua con ottimismo, nel senso che si spera di evitare ostacoli o altri 'ricordi'. Costano così tanto le lampadine o la vicenda è il segno che le varie sagre pagane di più in termini elettorali e quindi ben venga il 'popolo all'oscuro'? Temiamo che sia buona la seconda anche considerando la praticamente totale assenza di rappresentanti della politica locale (le uniche presenze occasionali e mirate). Insomma un Velletri Teatro Festival dolceamaro. Dolce per il crescente apprezzamento del pubblico che risponde all'offerta culturale. Amaro per la scarsa cura delle istituzioni: oltre metà festival (fino al 19 agosto) si è svolto soffocato dal frastuono di un'altra manifestazione che è stata (successivamente) autorizzata ad emettere decibel a volontà; quando questa si è conclusa, l'hanno fatta da padroni i motorini 'smarmittati' dei giovani diseducati e incontrollati che danno della Città di Velletri una immagine da provincia lontanissima dell'impero gaudente (?). Facciamo un sommesso appello affinché tra le tante priorità si metta in agenda anche una 'prioritaina': la cultura (quella vera, non quella simul piaciona-piacente) che, in qualche modo educando, può risparmiare all'amministrazione alcuni danni da ignoranza generale.

ROCCA PRIORA

(Gelsino Martini) - Girando per le strade (non marciapiedi) del nostro paese, risaltano al passeggiatore spunti per una riflessione urbanistico-amministrativa. Appurata la tradizionale "sosta selvaggia o sui pochi esistenti marciapiedi", si impone subito un impatto visivo con affissioni e cartelloni pubblicitari. Certo, questo deve essere un paese ricco, per incassi da multe di divieto di sosta ed agli introiti dovuti alla tassa sulle affissioni pubbliche e pubblicitarie. Negli spazi consentiti, come da buona tradizione che si tramanda dalle campagne elettorali, manifesti si sovrappongono gli uni agli altri, in modo convulso e caotico. Non vi è cabina gas, contenitori rifiuti o spazi che si salvino. Ogni palo dell'illuminazione, ogni cartello stradale è preda di agenzie immobiliari pronte ad affittare o vendere case. Considerato lo stato di dissesto economico in cui versa il comune, non dispiacerebbe affatto il rispetto delle regole e quindi l'affluire di liquidità nelle casse paesane. Quantomeno qualcuno dovrà pur segnalare l'infrazione all'amministrazione, carente sicuramente nell'organico del personale ivi inclusi i Vigili Urbani. Ed allora perché non utilizzare i signori dell'Associazione Carabinieri come avviene per il controllo sosta (per quel che si riesce a fare), segnalando le eventuali infrazioni inerenti al decoro urbano. In questo contesto non possiamo dimenticare un ristorante locale, che ha in-

L'in...decoro urbano



vaso l'intero territorio. Una nota anche a favore dell'ignoranza calcistica, capace di esprimersi solo in una volgare denigrazione dell'avversa-

rio, che, in compagnia di prose amoroze, imbratta muri costasti euro in restauro ai proprietari. Questo modo di agire per imbruttire monumenti o centri urbani è tipicamente italiano, poco sanzionato e spesso sfuggibile. Continuiamo ancora a chiederci perché il turismo emigra in altri posti? Certamente non ci sfugge il periodo di crisi che stiamo attraversando; chissà se con un po' di riguardo nei confronti del nostro paese - quel tanto che ci permetta di presentare un ambiente fruibile nel decoro, un parco giochi dove bambini e adulti possano convivere senza disagi - ci ripaghi di una passeggiata economica nel nostro paese. Cogliamo l'occasione di questo spazio per una denuncia e una collaborazione da chiedere agli abitanti in via dei Savelli (direzione Colle di Fuori).

Un individuo (non ancora identificato) ignorante, privo di senso sociale, indubbiamente incivile, tutte le mattine percorre la strada (probabilmente per prendere l'autostrada) molto presto. Particolare "porta sicuramente un sacchetto di immondizia sul tettino della vettura". Sistematicamente dopo il tornante lo perde (vedi foto). Ebbene, quel tratto di strada sta diventando la discarica di questo ignobile individuo (i rifiuti sono maggiori di quanto appare nella foto). Chiunque possa segnalare la targa o il nominativo della persona lo faccia presente alle autorità competenti.

CARROZZERIA

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

RIZZO

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

MONTE PORZIO CATONE

Protezione Civile MPC03 e Campagna Antincendio Boschivo

(Wanda D'Amico) - Secondo i dati provvisori del 2012 presentati dal Corpo Forestale dello Stato, sono circa 2.500 gli incendi boschivi verificatisi nel primo trimestre del 2012, e sono in aumento di circa il 120% rispetto all'anno precedente. Toscana, Calabria, Campania, Lazio e Puglia sono le regioni più rischiose. Parallelamente al numero di incendi ed interventi su scala nazionale, è aumentato quasi esponenzialmente il numero di interventi cui sono stati chiamati a intervenire i Volontari dell'Associazione Nazionale di Protezione Civile di Monte Porzio Catone - MPC 03, capeggiati dal loro "President" Roberto Di Giangiacomo.



Nel solo ultimo trimestre la campagna Anti Incendio Boschivo (ABI) ha visto coinvolti i volontari dell'associazione su tutto il territorio dei Castelli Romani triplicando il numero di interventi per incendi dell'anno precedente, molti dei quali a supporto del corpo Forestale di Stato, o dei VVFF. Tra gli impegni più gravosi i diversi interventi per la tutela del Monte Tuscolo, nel Parco dei castelli romani, che quest'anno più degli altri è stato oggetto di atti vandalici da parte dei piromani di turno. Diversi incendi, infatti,

quasi tutti dolosi, in più giorni e in orari diversi del giorno e della notte, hanno messo a dura prova la resistenza fisica dei giovani volontari dell'associazione monteporziana, che si sono trovati ad spegnere e bonificare le zone anche per 9 ore di seguito sotto la calura estiva o nelle ore notturne. Di notevole impegno anche l'incendio nei pressi di Rocca Priora dove i volontari, insieme ai gruppi di Protezione civile dei comuni limitrofi, sono stati impegnati a partire dalle 23:00 del 23 agosto fino all'alba del 24. Per questo profuso impegno a tutela del territorio, Luciano Gori, Sindaco di Monte Porzio Catone, ha indirizzato ai volontari una lettera di ringraziamento ufficiale. Con la speranza che in questa stagione AIB gli interventi vengano sempre più a diminuire ringraziamo i ragazzi dell'Associazione Nazionale Volontari Protezione Civile di Monte Porzio Catone - MPC03 e facciamo un augurio speciale a quei ragazzi che, dopo aver fronteggiato numerosi interventi relativi alla campagna antincendio, partiranno nuovamente a breve per portare aiuto a terremotati dell'Emilia nel Campo di Protezione Civile della Regione Lazio a San Possidonio (MO).

ROCCA PRIORA

Madonna della neve: fuochi e soddisfazioni

(Arianna Paolucci) - Strepitosa conclusione il 5 Agosto per la festa della Madonna della Neve: dopo le premiazioni dei "bimbi in canto", una cascata di fuochi pirotecnici durati 15 minuti ad incorniciare la serata e il Santuario appena ristrutturato. Una croce illuminata all'interno del parco è simbolo della fede che sempre



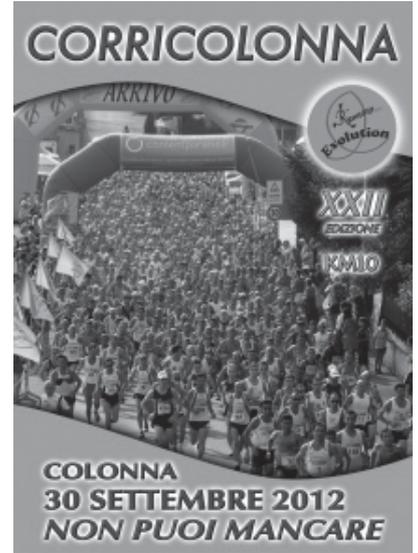
si rinnova fra il sacro e il profano; intorno la gente che assiste in massa alla nevicata, alla processione e a tutto quello che è stato pensato, compreso lo spettacolo che quest'anno più che mai ha goduto di una garanzia chiamata Mariangela Boni, artista ed organizzatrice delle serate, sempre impeccabile. «Rocca Priora merita una festa così perché è nel cuore di tutti» dice. Tra i premiati prima classificata Ilaria Grimaldi, poi Federica Guarnieri e Sergio De Sisti; quindi i ballerini della scuola di danza Lucy Dance e la consegna del trofeo per il torneo di calcio "Madonna della Neve", che ha come responsabile Delfino Capretti. L'hanno fatta da padrona la folla, la cristianità e la tradizione. Con grande sforzo e amore sottolineiamo la presenza di Don Leonardo d'Angelone, Rettore del santuario, la persona che da sempre si impegna nel voler realizzare questa festa per i suoi concittadini anche se postumi di alcuni delicati interventi ne hanno compromesso la presenza nell'ultima sera. A premiare, il vice presidente Zocconali, Mariangela Boni e il primo cittadino che ha ringraziato in primis Don Leonardo

e il Comitato Madonna della Neve che si impegna ogni anno per i roccaprioresi affinché godano di una settimana intensa e ricca di eventi. «Non ci siamo fatti mancare niente quest'anno - dice Zocconali - questa festa migliora sempre perché c'è dietro un lavoro pazzesco e faticoso; alla fine però, quando si vedono i risultati andiamo a casa esausti ma felici e già carichi di volontà per ricominciare, perché questa è una festa che non deve morire; è la tradizione di Rocca Priora, è nata con il paese e nessun roccapriorese che si rispetti permetterebbe un simile evento». Più di trenta persone lavorano gratuitamente dietro gli stand dalla mattina alla sera, dalle "signore della pesca", ai ragazzi del service, ai volontari, nonché ai cuochi d'eccezione come Alessandro De Paolis e Tommaso Casale; un lavoro duro e stressante ma perfetto fin dal primo giorno. Un successo costante che ha trovato giustificazione nell'esigenza di allestire l'evento per una settimana intera, quindi un prolungamento rispetto le scorse edizioni, dovuto ad un bacino d'utenza molto grande che ha gradito l'apertura dei festeggiamenti già dal lunedì. Un ringraziamento speciale da parte del Comitato all'insegnante dei "bimbi in canto", Roberta Capretti, a tutti i bimbi dai tre agli undici anni che hanno partecipato alla gara, e ai "Pentagramma" che hanno ottenuto un fantastico successo portando l'opera in piazza.

COLONNA

Corricolonna 2012

(Fausto Giuliani) - Saranno tanti, tantissimi gli atleti che domenica 30 settem-



bre invaderanno Colonna per la XXII edizione della corsa su strada più partecipata dei Castelli Romani; la manifestazione, organizzata dalla Running Evolution in collaborazione con la locale Pro Loco, vedrà al via circa 1.500 podisti provenienti da tutta la Regione. Da quest'anno poi i 10 km del percorso hanno la certificazione Fidal che garantisce la perfetta misurazione della distanza. Tantissimi i premi in palio: ai primi dieci assoluti; circa 300 per i migliori classificati nelle varie categorie amatoriali; i rimborsi spesa per tutte le società che classificheranno almeno 15 atleti al traguardo. E poi ancora parco giochi per bambini (papà e mamma potranno così correre liberamente), un ricco pacco gara per tutti i partecipanti, massaggi pre e post gara, spogliatoi e docce a disposizione, premi a sorpresa tra i quali un entusiasmante volo in elicottero! E per finire una novità per i meno competitivi: all'altezza del nono chilometro e dopo circa 50 minuti di gara si materializzerà un vero e proprio ristoro a base di ... vino! Grande appuntamento quindi per tutti, atleti e non, per domenica 30 Settembre (giornata clou tra l'altro dei festeggiamenti per la Sagra dell'Uva Italia) alle ore 10 nei pressi del campo sportivo in Via Colle S. Andrea. Iscrizioni fino al 27 Settembre.

Info: www.runningevolution.it
info@runningevolution.it; 339.6645904

Fai i tuoi acquisti dai nostri sponsor darai vita a Controluce

Monte Compatri

Li murélli de lu paese méu

Lu paese méu, pe' mejo difendese da li nemici, è statu costruitu sopra a 'na montagna piena de scapicólli che só 'na cósà bella e utile, ma se 'n se fa quaccósà n'è possibile costrui' le case e le piazze. Così só nati muritti e murelli che só fatti tutti de sassi e sópre ci sta una bella, nnèrta e larga coperta de speró. Partènno da Ghetto pe' scegne pe' le Prata e passènno da lu Stradó o da la via Longa, trovémó murélli pe' tuttu lu paese. Li trovémó fori da la cchiesa ngima a lu paese, fori da la cchiesa de san Micchele e ngima a san Sivestru. E ogni vóta che ci sta 'na scalinata o quà discesa trovémó 'n muréllu. 'Na vóta non ci stènu tanti ssedili come móh pe' le vie e pe' le piazze e allora li murélli eru li pósti mèjo pe' mèttese a ssede a fuma' mézzu sigheru, a fa' du' chiacchiere, a pia' la sperèlla o a penza'... chisà a che. Li murélli più usati eru quilli fòri da le tre cchiese e venénu ddopràti sólu da l'ómmani perché 'na vóta le fémme tande cósé nó le poténu mangu penza'. Quanno vecinu a 'n muréllu ci stéa 'na bétulla (specie d'istate) era facile vede' ómmeni che bevénu 'n bicchieru de vinu magari ccompagnàtu da na gazzosa. Lu murellu, nzóma, era unu de li póchi pósti 'n mézzu pe' la via ndó era possibile fa' tutte quelle cósé che se fecénu dendro pe' le bétulle.

Lu tembu, come sempre, passa e scangèlla cósé belle e cósé minu belle e allora li murélli 'n servu più e le perzóna fau are cósé e sopra a tuttu ci stau tanti ari pósti che se pòssu ddopra' come li murélli. Ne só remasti sólu dua (pe' le Prata) che 'ngóra "funziùnu": quillu fòri a la farmacia e quillu che bbraccia 'na bòna parte de l'arberata. Só du' murélli fòri da tutte le regole de 'na vóta perché a quillu de la farmacia ce se mittu a ssede nzéme ómmeni, fémme, giòveni e vecchji mentre quill'aru è particolare. Difatti la parte vecinu a lu giornalaru è riservata a monélli e giovenottélli (maschi e fémme) e dall'ara parte sólu fémme.

Questo è quello che io só notatu da quanno ero regazzóto fino a móh che sto 'n béllu pézzu annanzi co' la vita. Fra quache anno, se le cósé sarau ngóra cambiate, ci stara' quaddunu che seguiterà' la storia de li murélli?

Gianni Diana

Velletri

'O commandante d'i pizzardoni

Tutte 'e mmatine, appena se fa ggiorno, vè' giù p" a scénda a capoccia arzata, fregnitti d'oro a 'o cappiello e attorno, tirénno 'a pippa, puro si è smorzata.

Camicia scura, blu che pare nera, frónne de gliva 'n cima a le spalline, bettóni gliùstri, 'ngargata 'a visiera, te fa 'ncantàne tutte 'e regazzine:

è 'o Commandante de li pizzardoni, ócci de ggelo pe' li velletrani,

comme volesse di': "Guai a chi tocco!

Nun sia mmai che me piego o che me stocco!"

Drénto l'uócci se 'nzògna ca' bbattaglia, drénto p" e récce scriócci de mitraglia,

fischi de bombe, bótti de cannoni ...

a Comandá', 'n ce rompe li co...!

Tu ch'eri nato forse p'esse 'n duro,

te si riddotto a fa' crontavenzioni

a ca' 'mbreàco ch' ha pisciato a 'o muro!

Roberto Zaccagnini

Colonna

U saggju

Quanto è bello tene' i figi piccoli, tene' i niputi tutti 'ntorno... si nun fusse che sotto Natale e ai primi de Giugno te fanno rimponere tutto perché tocca illi a vede' a tutti i saggi che Dio commanna! E lu saggju de ginnastica, e quillu de pianoforte, de nuoto... e lu spettacolinu de fine annu scolasticu e lu ballittu e le canzoncine e le poesiole... la danza classica, quella ritmica, quella moderna... co 'ncallo dentro a quelle scole che se sfiata... tutti a scatta' fotografie, a fa le riprese che po' nun se rivedranno mai... e guai si te 'zzardi a di: ammazza che palle! Te si ripulitu... te fanno passa' come 'padre desbosciatu e senza core!!! Beatu poru Lesandro meu... nun m'ha mai fatto fa' gnente e che fusse 'nsaggju nun l'ha mai saputo...

Fausto Giuliani

Rocca di Papa

Previsio'

Dicea a commare:

- *Varda fija mea*

che trent'a panza tea

'ngni sta 'na femminella

ma 'na bella craturella

che 'ncima a li genuocchi

t'è 'nmiezzu do' brilocchi -

- *A ma' - j responnea*

- etè fissazione téa:

bella sarà sta fija

è la terza ecografia

che dice che 'ngni sta'

gnente, c'a 'n maschiu fa pensa'! -

- *Sarà ma damme retta:*

'n crompa' tuttu de rosa

che tantu 'n tutta fretta

se remedia 'ngni cosa! -

'Llu giurnu au spitale

'lla pore commare

a l'infermiere 'llucchea

de reporta' a la matre sea

'llu fratuzzu appena natu

pecchè n'etera de la fia

che pe' nove mesi alea spettatu

'na femminella de famija.

Ha voja issu a dice:

gnente a convincea

che 'llu fratuzzu etera

propriu chillu da essa

'mmagginatu trent'a la panza

pe' tuttu 'llu tiempu d'a gravidanza!

- *Ve sete sbajati:*

noa spettammo femmina

curete de cursa loco 'ncima

e portete d'esso 'a FIJA de fijema!-

Ma proprio mentre 'llucchea

j jstenu l'uocchi a 'lla craturella:

- *Oddiu è tutt'u patre!!-*

Diceste a commarella

che doppo 'lla paura

a tutti dicea sicura:

- *Mai m'etero sbajata*

e puro stavota l'aleo 'ndovinata!! -

Rita Gatta

Frascati

"A Neve de u 2012"

"N'ha mmai nevicatu comme quist'anno!" N'è vvero, è già successu fiucci mei, perché quilli comme mmi ricorderannu quella che fece ner "cinquantasei"

S'i che spettachelu, che meravigia vede 'lli fiocchi veni giù ovattati che sbiancan l'arberi, ogni tal via... godemise 'sta scena qua a Frascati, 'O ghiaccio d'a funtana de Sa' Rocco e u campanile vedè ciccìa inoltre, comme 'n fungu, da 'sta bianca coltre è tuttu bbellu 'ntorno: comme 'n balocco. Mbè, va bbè, ma i disaggi so pur tanti.

auto in tilt, u trafficu bloccatu... i vari scivoluni d'i passanti, ogni tipo de lavor paralizzatu. Questo, purtroppo, è a dimostrazione de quantu sia potente la Natura, rechenno spesso all'òmo umiliazione quanno tenta de sfidalla: che figura! Combatter la natura nun è saggju. O bbene o male cerchemo de pià (tra vari spettacoli e disaggi)

u lato bbonu de tuttu quesso ssà

Luigi Cirilli

Palestrina

Lo banno de puorta Sà Bbiasio

Sguilli de tromma, rullo de tammuri de Puorta Sà Bbiasio lèggio lo banno nù che de vengelo semo securi lo "Paglio Sant'Acabbito", chist'anno. Pe' potè fàne 'sta combetizione tenemo preparata ggènte forte ccosì chen cce lla demo 'na lezione a tutti chilli de chell'atre porte.

Pe' chilli della Puorta Sà Martino so prundi cavalli e cavaglieri ch'a issi segneranno lo destino e alla "Scifa" li faranno nieri.

A Sa' Giachemo ce vè riservato un trattamento davvero speciale che colla corda indèra vè sbracato ccherchenno de nù face troppo male. E co' chilli de Puorta Sà Cesale co' lla palla, arco, conga e fuso ce lla ficemo na' bbella finale ccosine che lo Paglio vè congruso. Se 'ndenesse da jì, comme sò detto 'nvi ncemo liti e mango la quera chisto Paglio ggiochemolo coretto azzemo conn'onore, la "Banniera"

Luigi Fusano

Sostieni Controluce!

Coloro che firmano gli articoli, i lettori del cartaceo e gli internauti rappresentano La Comunità che dà vita a Controluce... tu fai parte di questa comunità. Dai anche tu sostegno o diventa socio!
c/c 337 intestato a Photo Club Controluce - IBAN IT75V087773920000000000337

Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - agenzia di Monte Compatri

L'elenco completo dei sostenitori e soci si trova nelle rubriche:

GIORNALE/SOSTENITORI e CHI SIAMO nel sito www.controluce.it



1956 - L'anno del freddo e dell'addio 2/2

(**Maria Lanciotti**) - (tratto da 'Campo di grano' Anni Nuovi 2003) E conosco la neve. Per conoscere la neve bisogna affondarci i piedi, mangiarla, berla, sentirselo arrivare dentro il collo. Per conoscere la neve bisogna rotolarsi nel suo biancore, strofinare la faccia nel suo freddo, stringerla fra le mani fino a sentirselo arroventate.

Quando prendiamo il treno alla stazione di Ciampino il cielo è scuro e immobile, i rumori ovattati. Man mano che il treno sale il paesaggio s'imbianca e illumina, quando arriviamo a Frascati mi pare di sognare: un manto di neve, soffice intoccata brillante riveste accuratamente ogni cosa. È una città nuova, tutta da visitare.

Non entriamo a scuola, le lezioni sono sospese, mancano insegnati e studenti, i mezzi non transitano, i paesi vicini sono tutti bloccati. In mattinata non ci sono treni per rientrare, e questa è la nostra bella scusa per prenderci un giorno di vacanza speciale, giustificata. Saliamo sulla via del Tuscolo, Rita ed io, e sembra che quel monte sia solo nostro. Arrivate alla sommità, nei pressi della croce dove sempre sostiamo, restiamo stupefatte a guardare tutto ciò che ci circonda, roba da piangere. Lassù tira un vento freddo che taglia la faccia, cerchiamo rifugio in una piccola caverna e ci viene un gran sonno, per fortuna la fame ci tiene sveglie. Poi di nuovo fuori, a saltare come caprioli fra gli alberi che sembrano di cristallo.

La neve quest'anno ricopre anche Ciampino. Solo in alcuni inverni un velo di neve era sceso sfarinandosi prima di arrivare a terra, ed è la prima volta che vedo il campanile e i tetti imbiancati, la neve ammicchiata ai bordi delle stra-



Frascati - Istituto Nazario Sauro

de. È troppo freddo, quest'anno. Quando torno a casa, sempre di malavoglia, trovo tutto spalancato e lenzuola sempre stese. Il pranzo in caldo sulla stufa è la solita minestra, mamma sempre con le maniche rimboccate a lavare in fontana la biancheria di papà, papà steso a letto sempre più sciupato, sempre più grigio, papà malato di tumore mi chiama appena arrivo ed io non vorrei entrare nella stanza che odora di alcool, borotalco e dolore, ma entro e siedo e gli faccio compagnia, e lui prende la mia mano fredda e se la posa sulla fronte che scotta, e mi dice che sono il suo angelo custode. Questo inverno è troppo lungo, non finisce mai, forse la primavera non torna più. "Devi andare a prendere lo stipendio di tuo padre, sennò i tuoi fratelli perdono la giornata di lavoro", mi dice un giorno mia

madre. La bicicletta viola è piccola, ormai, me la regalò mio padre quando avevo dieci anni, ma è robusta e mi porta sull'Appia, fino a Capannelle, fino agli uffici dell'impresa Cruciani dove mio padre lavora come capo minatore. La busta è pronta con il nome di papà scritto sopra, mi chiedono come sta ed io rispondo che sta meglio ma non è vero; mi dicono che di qualsiasi cosa la famiglia possa avere bisogno loro faranno il possibile, sì grazie; mi dicono tuo padre è un uomo onesto, un lavoratore coi fiocchi, gli possiamo affidare pure tutta la cava di pietra, sì grazie; mi dicono ma quanti anni hai, sei piccola per fare queste strade pericolose, il prossimo mese se tuo padre non si rimette la busta ve la portiamo a casa noi. Sì, grazie. Ho la disperazione dentro, sento che il prossimo mese non porterà niente di buono. Primavera con la neve, Pasqua con la neve. Mamma mette la tovaglia buona come tutti gli anni, apparecchia per la colazione pasquale; le tazze di porcellana per il cioccolato, la frittata con la salsiccia e i carciofi, il cestino con le uova sode, il Pan di Spagna, il vin santo. Ma è la colazione più triste che si possa immaginare, il posto vuoto di papà, il suo lamento che viene dall'altra stanza ci mettono un groppo in gola che non ci fa ingoiare. La tavola resta quasi intatta, mamma singhiozza con la faccia nel tovagliolo.

Il vento freddo di maggio si porta via papà. Non ha fatto in tempo a farci vedere tutte le chiese più belle di Roma, a farci visitare la città più bella del mondo, come ci aveva promesso a Natale. Il vento freddo di maggio si porta via anche la mia adolescenza. Mi vesto a lutto, lo porterò per un anno.

L'Adriatico orientale tra miti e storia

(**Patrizia Pezzini**) - Parecchie sono le città della costa orientale adriatica fondate dai greci e delle quali ci hanno tramandato i miti che ne sono all'origine. Lo stesso termine Istria deriverebbe da Hyster, nome già dato dai greci al basso Danubio che attraversa l'odierna regione Dobrugia (ancora oggi il nome di uno degli affluenti del Danubio in Bulgaria è Isk'r). In questi luoghi si svolge l'ultima parte dell'impresa degli Argonauti, i cinquanta eroi greci che, come racconta il poeta greco Apollonio Rodio (*Le Argonautiche*), fuggendo dalla Colchide (Mar Nero), inseguiti dai Colchi risalgono il Danubio arrivando al golfo del Carnaro. In questo mare, racconta Apollonio, avviene lo scontro decisivo: Giasone, aiutato da Medea, uccide con l'inganno il di lei fratello Absirto, capo dei Colchi e ne getta in mare il corpo dilaniato. La leggenda vuole che gli dei, impietositi dalla fine dello sventurato principe, facessero sorgere da ogni pezzo del suo martoriato corpo alcune isole chiamate appunto Absirtidi (Lussino, Arbe, Veglia). I compagni di Absirto, temendo l'ira del loro re per non aver saputo ricondurre al padre la figlia Medea, non torneranno in patria trovando rifugio sulla terraferma e fondando una città che dagli scrittori greci fu chiamata *Città dei Colchi* e anche *Città degli Esuli* - Pola, nome premonitore! Giasone e Medea approdarono in una zona non distante, ricca di vegetazione: notando che mancava l'alloro, pianta sacra alle divinità greche, decisero di piantarlo in onore e ringraziamento agli dei: Laurana d'Istria, sulla



Dubrovnik

costa meridionale della penisola, con il proprio nome ricorda questi mitici eventi. Egida, termine greco che significa *scudo*, è stato il nome con il quale nell'antichità era nota la città di Capodistria. Si narra infatti che la dea Atena sorvolasse la parte settentrionale della penisola quando le cadde in mare lo scudo: Giove, padre della dea e proprietario dello scudo, lo trasformò in uno scoglio, non lontano dalla riva, sul quale sorse una cittadina per questo chiamata *Egida*. L'isoletta nel tempo fu unita alla terraferma da una striscia di terra, come accaduto a molte altre cittadine della costa, e forse per la sua posizione a nord (Caput-termini latino) della penisola istriana o per la pelle di capra (Capris) che rivestiva l'arma della dea, cambiò nome in Capodistria. La città sarà nota anche sotto l'appellativo di *Atene dell'Istria* per la sua intensa attività culturale e patria tra gli altri del pedagogista Pier Paolo Vergerio il Vecchio, del

teologo Pier Paolo Vergerio il giovane e dell'illuminista Gian Rinaldo Carli. Si ritiene che sia derivato da questo mito lo stesso stemma della città rappresentato dalla testa di Medusa: sullo scudo di Atena è sempre raffigurata la testa di Medusa, rivale in amore della dea e da questa fatta uccidere e decapitare (collegato a questi fatti è il mito di Teseo). La pelle di capra, con la quale si dice fosse rivestito lo scudo della dea, potrebbe essere all'origine anche dello stemma dell'Istria, una capretta bianca su un verde colle in uno sfondo azzurro. Sempre secondo il mito, in tempi assai remoti Cadmo, già fondatore della greca Tebe, e la sua sposa Armonia, molto provati per le disgrazie affrontate nella loro vita, lasciarono la Grecia e si rifugiarono su queste coste fondando una nuova città, Budua: già colonia greca dal X sec a.C. Non si conoscono miti fondanti della città di Ragusa (oggi Dubrovnik), ma la sua prima origine risale anch'essa ai greci o meglio a fuoriusciti greci! Furono infatti degli esuli da Epidaurò, città greca del Peloponneso, che, lasciata circa nel VI sec. a.C. la loro patria, fondarono Epidaurò Adriatica, la odierna Cittavecchia (Cavtat, detta anche Ragusa vecchia) a pochi chilometri a sud dell'attuale città. E come nella terra d'origine, anche qui la divinità principale era il dio Asclepio. Circa nel 614 d.C. Epidaurò Adriatica fu distrutta da un'invasione di Avari e Slavi e gli abitanti in fuga trovarono riparo su di un isolotto roccioso, dando origine così all'odierna Ragusa: il nome deriva dal termine greco *laus, raus, raugia*, che significa pietra.



Viaggio in Dalmazia

(M. L. Botteri) - Se quest'anno hai deciso di andare in Dalmazia, mare, monti, pinete, splendidi tramonti, cibo genuino, vini deliziosi si promettono a te e alla tua famiglia. Comodità un po' scarse ma sana vita sportiva, senza troppo clamore cittadino come da noi. Però, non ti sei chiesto perché. Né hai studiato antichi diari di viaggio né consultato cartine d'epoca per ambientarti. Tanto, per te, la Dalmazia è il litorale adriatico della Croazia e stop. Devo dirti che invece la Dalmazia è qualcosa di più di un interessante ambiente balneare. A proposito, spero ti piaccia il mare di roccia che lì abbonda. Intanto, come l'Istria che è divisa tra tre stati (Italia, Slovenia e Croazia), la Dalmazia è divisa tra Croazia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro. La parte erzegovese è minima ed è dovuta a periodi storici anteriori, quando la libera e sovrana Repubblica di Ragusa intese non avere confini in comune con la più combattiva e importante repubblica marinara di Venezia e cedette un tratto del proprio territorio all'impero turco, che allora possedeva quasi interamente l'interno della penisola balcanica. Quella lingua, detta di Sutorina, è rimasta a fare da attrito fra territori diversi. Invece il Montenegro ha le bocche di Cattaro, e gran parte del suo litorale fece parte della Repubblica di Venezia che li conservava, a Perasto, il suo gonfalone e la sua flotta militare, pronta a partire verso gloriose spedizioni contro i turchi, come per la battaglia di Lepanto. Ma se ti chiedi dove comincia e dove finisce la Dalmazia, troverai risposte diverse a seconda dei periodi storici. Nel periodo preromano era sede dei popoli illirici che, però, avevano colonizzato anche i territori della sponda occidentale dell'Adriatico e abitavano quelle terre italiche che, poi, popoli greci e latini hanno portato nel mondo della storia mondiale. Con Roma si chiamò, per secoli, *Dalmatia*, un territorio molto vasto che comprendeva non solo il litorale ma anche vaste parti dell'interno, dietro i monti che limitano le terre della costa a pochi lembi scarsamente coltivabili. In quelle terre sono nati nei primi secoli dell'era cristiana papi, santi, imperatori romani e tanti umili soldati che contribuirono a rendere grande quell'impero che Roma aveva creato, e che fu difeso nei suoi confini europei e mediterranei da popoli romanizzati nella cultura, ma di etnie diverse. Alla caduta dell'Impero



Zara

Romano d'Occidente i popoli del litorale adriatico si legarono staturalmente con Costantinopoli mantenendo però stretto contatto con il papa di Roma, perché si sentivano eredi di quella Roma che ha sparso per il mondo popoli convinti di essere i suoi continuatori, dall'Inghilterra al Nuovo Mondo. Quando l'interno della Balcania fu sommerso da miriadi di popoli vaganti, che si appropriarono di territori non propri dopo averne sterminato o assorbito le popolazioni precedenti, il litorale trovò popoli che resistettero e si rifugiarono nelle isole fortificandole. Per secoli resistettero autonomamente, legandosi formalmente con l'Impero Bizantino, che però poco faceva per proteggerle dalle invasioni barbariche. Classica fu la decisione di quell'imperatore romano d'Oriente che, bloccato da nemici vicini e aggressivi provenienti dall'Asia, in parte fanatizzati da una nuova religione, stabilì che il danaro delle tasse del litorale adriatico orientale fosse versato direttamente ai capi tribù dei popoli migranti, invitati a occupare territori formalmente dell'Impero per aiutarlo a combattere il mondo islamico. Intorno all'anno Mille, quelle terre erano divise tra nuovi arrivati e popoli latini, barricati nelle isole, che si dettero statuti e regolamenti mutuati dall'epoca della Repubblica Romana. Lo stesso fece Venezia che, difesa dalla sua laguna, diventò a poco a poco il faro cui si rivolsero le varie cittadine eredi di Roma, per difendersi dai pirati narentani e saraceni: in capo a qualche secolo divenne la regina indiscussa di quel mare chiamato allora golfo di Venezia. Però ci fu qualche città, come Zara, che resistette al predominio veneziano, in forza del-

la propria storia antica: si vantava, infatti, della propria fondazione, molto antecedente a Roma, e della propria flotta. Zara è passata alla storia per questa sua voglia di dominio che le costò assedi e lotte e le procurò amicizie a Genova e in Toscana oltre che nel meridione d'Italia. Fu legata al mondo angioino di Napoli, al quale dette episodi di una certa importanza come la nascita della regina Giovanna e l'incoronazione a re d'Ungheria di Ladislao di Durazzo ma, tradita proprio da costui che vendette tutti i suoi diritti a Venezia per un tozzo di pane, si dette volontariamente a Venezia e da allora fu fedelmente partecipe di tutte le battaglie che Venezia condusse per secoli contro l'Impero Turcomanno che aveva tentato di sottomettere l'Europa tutta arrivando fino ad assediare Vienna. Purtroppo la Rivoluzione Francese spezzò questo vivere tranquillo della lingua di terra che allora si chiamava Dalmazia, annettendola all'Austria e generando quei sintomi d'intolleranza che, favoriti dagli austroungarici con la loro politica del *divide et impera*, crearono i presupposti per l'Irredentismo e le conseguenze funeste delle due guerre mondiali, che hanno fatto quasi scomparire da quelle terre la componente di lingua latina e italiana. Però si nota che ancora adesso, nonostante foibe ed esodo, sopravvivono alcune comunità di tradizione latina. Le tracce di Roma e Venezia si vedono soprattutto nelle pietre, nei monumenti e nelle città come Traù, una delle isole-fortezza dadesi a Venezia. Se passerai nella splendida piazzetta del Duomo di Traù (oggi Trogir), non dimenticare di ammirare la loggia veneta e di considerare con attenzione lo spazio vuoto centrale, una volta ornato dal leone di Venezia. Entrambi sono stati vittime della politica austriaca che ha acceso gli animi della gente contro un nemico che per secoli, invece, era stato compagno di strada sicuro e solidale. Oggi, passati molti anni dalle ultime vicende odiose, con il mondo croato siamo in buoni rapporti, in vista del suo ingresso nell'Unione Europea nel 2013. Ricordiamo che molte colpe sono da attribuire a eventi che non possiamo modificare e il contenzioso tra esuli di lingua italiana e mondo croato è ancora irrisolto, anche se la storia va avanti. Buon divertimento e non meravigliarti se la gente del posto ti parlerà in dialetto veneto. Salutala in italiano: ciao.

 Rubrica a cura di: Armando Guidoni
 e-mail: armando@controluce.it

Scienza Ambiente

Notizie in... CONTROLUCE settembre 2012

Sito web: www.controluce.it 8.100.000 visite

L'impovertimento dei mari

(Piera Valenti) - I danni causati dall'industria ittica e dalla pesca intensiva sono noti e le specie a rischio sono sempre in aumento. Tra queste i tonni pinna gialla e rosso (ogni anno ne vengono pescati mezzo milione di tonnellate), i merluzzi, le spigole, gli halibut e i sugarelli (il cui numero è diminuito del 65% dal 2006 al 2011). Oggi le multinazionali della pesca battono un terzo della superficie degli oceani, dal 1950 l'area è aumentata di dieci volte e la pesca è quintuplicata, da 18,2 milioni di tonnellate all'anno si è arrivati a 92 milioni di tonnellate di pesce. Secondo una stima dell'Onu l'85% degli stock ittici mondiali è al limite o oltre i livelli sostenibili. L'indagine *Looting the Seas* dell'*International Consortium of investigative journalists*, ha denunciato la razzia operata dai grandi pescherecci europei, asiatici e sudamericani che, dopo aver sfruttato tutti i mari,



Sugarello

si sono diretti ai confini dell'Antartide, verso il Pacifico del sud. I problemi più gravi sono legati sia alla cattura di pesce sottotaglia e novellame, ai quali viene impedita la riproduzione poiché non sono ancora maturi sessualmente che alla cattura di specie di poco valore da un punto di vista commerciale, come squali, cavallucci marini e tar-

rughe liuto, che vengono rigettate in mare ormai prive di vita (costituiscono dal 20% al 40% di una normale battuta di pesca). I metodi di pesca più invasivi sono le reti a strascico che arano i fondali catturando e distruggendo coralli, posidonie e molluschi e i palangari, cavi di corda da cui pendono altri cavi con ami alle estremità, pericolosi sia per gli uccelli che per le tartarughe marine. La Commissione europea è intervenuta con la proposta di una pesca sostenibile che entro il 2015 deve portare gli stock ittici a livelli di eco-sostenibilità, «una pesca esercitata a livelli che non minacciano la riproduzione degli stock e che forniscono rendimenti elevati a lungo termine.» Un altro obiettivo è quello di eliminare la pratica dei rigetti in mare del pesce «fuori mercato», ma per il momento non sono chiare né le modalità di applicazione né quelle di controllo.

Nella mostra *I volti dei militari italiani*, il fascino discreto della propaganda

(Roberto Canò) - Grandi, talmente grandi che qualsiasi fotografo farebbe carte false pur di poter esporre immagini di quelle dimensioni. E in una sala, come quella 'delle Bandiere' al Vittoriano, che non è precisamente alla portata di tutti. Stiamo parlando della mostra *I volti dei militari italiani*, aperta dal 24 maggio al 16 luglio scorsi, fortemente voluta dal Ministero della Difesa e dal Presidente Napolitano, come recita una nota ufficiale e che nelle intenzioni vuole raccontare «attraverso l'inimitabile forza espressiva delle immagini» i momenti di vita quotidiana dell'Esercito Italiano in servizio sui vari fronti post guerra fredda. Immagini ineccepibili e perfette da un punto di vista strettamente tecnico, con colori reali e tutti i pixel al loro posto. Primi piani di soldatesse che sorridono da sotto l'elmetto, carristi con la barba curata che spuntano dalla torretta, carabinieri che salutano gli anziani del villaggio, una partita a scacchi al riparo di una tenda da campo. E poi gli abbracci e le carezze dei nostri soldati ai bimbi afgani, kosovari o iracheni. Chi ha scattato materialmente le foto e chi le ha commissionate desiderava chiaramente mostrare il "lato A" della questione mettendo in atto però un'operazione che in altri tempi sarebbe stata definita di propaganda. Oggi lo possiamo definire *marketing*. Come in uno spot pubblicitario di una nuova auto che corre libera tra prati e colline, falso e irrealista in modo marchiano, l'Esercito Italiano ha confezionato questa lunga *rèclame* il cui *jingle* è "missione di pace". Forse l'Italia è l'unico paese al mondo a ostinarsi a definire una guerra, come quella in Afghanistan che dura da undici anni, "missione di pace" o "missione umanitaria". Altri paesi, Stati Uniti in testa, la definiscono "guerra globale". Il «Dio, Patria & Famiglia» di altri tempi declinato ai giorni nostri quindi diventa "missione di pace". I nostri generali si nascondono die-



tro queste due magiche paroline per poter partecipare a giochi più grandi di loro. Ad ogni modo non si vede il motivo nell'organizzare una simile mostra se non probabilmente quello di indorare la pillola dell'acquisto dei novanta cacciabombardieri F-35 della Lockheed alla modica cifra di 114 milioni di euro cadauno, o ancora, per giustificare un futuro intervento in Siria o chissà dove. L'idea della mostra fotografica, come si legge nel catalogo, è venuta al generale Giorgio Cornacchione, comandante del Comando Operativo di vertice Interforze che tra le altre cose scrive: «Li ho incontrati tante volte in missione i nostri militari di ogni ordine e grado. Li ho visti all'opera in mille situazioni diverse, li seguo costantemente nello sviluppo delle operazioni e, da comandante, sono rimasto sempre fortemente impressionato dall'entusiasmo con cui sanno affrontare situazioni non di rado complesse, sempre rischiose, dalla determinazione che esprimono nell'assolvimento del compito difficile che è loro assegnato, in condizioni ambientali talvolta ostili e fisicamente molto provanti.» Sembra di sentire un *cumenda* d'altri tempi che parla dei suoi operai e della sua "fabbrichina". Quello del soldato lo si descrive sempre come un lavoro o una missione al limite dell'apostolato: si mette continuamente l'accento sulla sua sensibilità, la

sua presunta psicologia, quella che mancherebbe agli americani, nel trattare con i bambini e con le popolazioni locali e questa idea degli "italiani brava gente" la si vorrebbe far passare anche attraverso le immagini. Hanno sempre un che di ricattatorio e offensivo, soprattutto nei confronti di chi - e sono tanti - ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, questi continui richiami al dovere, al senso di Patria, all'orgoglio della bandiera o a quello che dovremmo provare verso i nostri ragazzi, ormai però tutti volontari. Sembra tanto un "vorrei ma non posso" il riferimento incessante e un po' bipolare a questo umanitarismo di facciata: vorrei bombardare xxx, ma non posso. L'Esercito Italiano non dichiara guerre: si accoda, dopo congruo dibattito parlamentare a quelle che altre nazioni decidono di intraprendere (vedi Stati Uniti o Gran Bretagna) e sempre, guarda caso, come supporto logistico, di intelligence o di gendarmeria. Poi, se ci scappa qualche bombardamento, è pur sempre umanitario, nell'accezione di "caritatevole". E decisamente ricattatorie sono queste immagini che vorrebbero illustrare la vita di questi soldati. È un ricatto sottile e al tempo stesso plateale: i nostri ragazzi, belli, giovani, simpatici e ben disposti, anche grazie a queste fotografie/cartolina diventano intoccabili e sacri, almeno ai nostri occhi. Ma allo stesso tempo è tutto l'Esercito Italiano che si santifica da sé, in una sorta di giustificazione per grazia, si dona anima e corpo alla Nazione e la difende su sponde lontane. Con questa operazione, apparentemente semplice e corretta esso diventa intoccabile e inattaccabile ad ogni critica. Come si può biasimare chi fa il proprio lavoro, ti tende la mano, ti sorride? Che con enormi, indiscussi sacrifici tenta di ridare forma e dignità a un paese dopo undici anni di guerra e di bombardamenti "intelligenti"?

Pier Paolo Pasolini e il panico dell'omosessuale

(Federica Transerici) - A più di trentacinque anni dalla morte, Pier Paolo Pasolini rimane uno degli intellettuali più discussi e trattati del secondo Novecento, sul quale tanto è stato già detto e si continuerà ancora a dire.

Letteratura e vita, sessualità e ispirazione narrativa si condensano nella sua personalità, contraddittoria e dirompente, espressione di un uomo da sempre fonte di attrazione e fascino. È l'immagine del Pasolini prosatore, dell'autore friulano, però, a essere rimasta per anni parziale, se non addirittura falsata, e solo la riscoperta dei lavori giovanili, quasi tutti pubblicati postumi, ha permesso di svilupparne una più corretta analisi. Attraverso le pagine di questi racconti e scritti autobiografici emerge come la sessualità di Pasolini, e così pure la sua esistenza e persino la morte, siano parte integrante del suo essere intellettuale e del suo vivere l'arte della parola fino a sprofondare in un cerchio autoreferenziale che trascina dentro di sé ciò che il paradigma letterario del Novecento non poteva tollerare: la sua disperata vitalità, i suoi scandali, il suo essere omosessuale.

Si pone in evidenza, quindi, quello che la studiosa americana Eve Kosofsky Sedgwick indica come *homosexual panic*. Si considera la possibilità dell'uomo o della donna che si sco-



Pier Paolo Pasolini

prono omosessuali o lesbiche di fare *coming out*, di emergere e venire fuori dal proprio nascondiglio, dal proprio *closet* o armadio. L'armadio, infatti, è la figura metaforica sfruttata per definire quello che è il rifugio dell'omosessuale dall'oppressione di questo secolo e dei precedenti. Questo meccanismo si esplica anche in letteratura.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento forme di apertura verso una letteratura che fosse omosessuale erano scarsamente praticate o, se lo erano, rimanevano nascoste. Tut-

tavia, negli stessi anni, questa letteratura sembra crescere in modo sorprendente anche se non se ne pronuncia mai il nome: c'è ma, non se ne parla.

È quello che succede anche in Italia con i testi giovanili di Pasolini: alludono o raccontano storie di omosessualità, ma devono rimanere nascosti. *L'homosexual panic*, quindi, è la forma psicologica privata nella quale uomini o donne esprimono la loro vulnerabilità contro la pressione omofobica imposta dalla società. È il timor panico di cui è vittima Pasolini, anche se questo non gli impedisce di placare la propria ansia di comunicare.

Quello che importa è che il segreto non venga rivelato, soprattutto per la notorietà pubblica che ottiene come insegnante e militante politico nel corso della sua giovinezza, fino a quando, coinvolto nello scandalo di Ramuscello del 1949, sarà forzatamente costretto a fare *coming out* e svelare il suo segreto inconfessabile.

È impossibile allora leggere l'opera di Pasolini senza l'interferenza della sua biografia e del mito che si è creato attorno alla sua figura, e la sua capacità di stare dentro e fuori dalla letteratura costringe il lettore a sottoscrivere un patto: accettarlo o rifiutarlo nella sua totalità, proprio come Pasolini accetta e respinge se stesso.

Il tempo creativo di Prigogine

(Luca Nicotra) - Cos'è il tempo? Se lo sono chiesto fin dall'antichità filosofi e scienziati, ma nessuno è mai riuscito a dare una risposta definitiva. Eppure non soltanto filosofi e scienziati, ma qualunque essere umano "sa" cos'è il tempo. «Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più» diceva Sant'Agostino nelle *Confessioni* (libro XI, 14). Eppure il Vescovo di Ippona aveva una "sua" concezione filosofica del tempo: distensione dell'anima nel passato con la memoria, nel presente con la percezione e nel futuro con l'aspettazione. È l'anima o coscienza che, immobile, misura il fluire del tempo. Si potrebbe spiegare (o dispiegare) ulteriormente la concezione del tempo in Agostino, senza tuttavia poter mai arrivare a una vera definizione esplicita o logica. Il motivo è che il tempo è un concetto primitivo e come tale indefinibile, così come lo sono le idee primitive. Tuttavia, come tutte le idee primitive, anche il tempo è definibile implicitamente e l'analogia con la geometria ci aiuta a capire meglio cosa ciò significhi. Il punto, la retta e il piano sono le idee poste all'inizio della geometria (come costruzione logica) e come tali non definibili esplicitamente tramite il riferimento ad altre idee (come invece accade per le idee derivate, per esempio una qualunque figura geometrica), ma lo sono invece implicitamente tramite i postulati, le proprietà indimostrabili di cui esse godono. Una di queste afferma che per due punti distinti passa una e una sola retta. Questa proprietà caratterizza sia i punti sia le rette come quegli enti che ne godono e quindi implicitamente li definisce attraverso una loro relazione. Similmente un altro postulato afferma che per tre punti non allineati passa uno e un sol piano, definendo così implicitamente il piano come quell'ente che gode di questa proprietà. Tutta la geometria euclidea è costruita sulle idee di punto, retta e piano, senza tuttavia aver potuto definire la natura del punto, della retta e del piano. Infatti, i postulati lasciano del tutto indeterminata la natura o essenza delle idee primitive proprio perché possono definirle soltanto implicitamente. Il grande matematico David Hilbert diceva che qualunque "oggetto" (mentale) che soddisfi i postulati euclidei può essere il punto, la retta e il piano. Una situazione analoga si presenta nel caso del tempo: nessuno sa cos'è il tempo nella sua sostanza e quindi non può definirlo esplicitamente, ma tutti usano quotidianamente il concetto di tempo e quindi implicitamente hanno un'idea del tempo. L'uso più comune del tempo ci porta a misurararlo con fenomeni ripetitivi con regolarità periodica, attribuendo numeri diversi a istanti diversi. A questo uso del tempo si riferiva Aristotele nel suo tentativo di definirlo come «numero del movimento, secondo il prima e il poi» (*Fisica*, Libro IV, 219b), riducendolo quindi a un contare gli istanti. Ma chi conta? «...L'anima ci suggerisce che gli istanti sono due, il prima, cioè, e il poi, allora noi diciamo che c'è tra questi due istanti un tempo, giacché il tempo sembra essere ciò che è determinato dall'istante» (*Fisica*, Libro IV, 219a-25). Per Aristotele, dunque, il tempo "oggettivo" in quanto numerato e numerabile presuppone un numerante che è l'anima: l'esistenza dell'anima e l'esistenza del tempo sono intimamente interdipendenti. Il tempo è oggettivo (come sosteneva Aristotele) o soggettivo ed



Ilya Prigogine

evoluto (come sosteneva Bergson)? Il tempo è reale e assoluto (come pensavano Galileo e Newton) o è relativo e illusorio (come pensava Einstein)? Il tempo è eterno (come pensavano Aristotele e Giordano Bruno), oppure ha avuto una nascita (come sosteneva Agostino)? Chi pensa che il tempo (assoluto) abbia avuto una nascita lo concepisce come figlio di un evento singolare, irripetibile che non ha avuto nessun evento antecedente (la creazione del mondo, secondo la tradizione biblica, o il Big Bang, secondo una visione scientifica oggi molto accreditata). Di parere opposto è invece lo scienziato russo Ilya Prigogine, premio Nobel 1977 per la chimica, autore di testi celebri come *Self-Organization in Non-Equilibrium Systems* (1977) e *La Nouvelle Alliance. Metamorphose de la Science* (1979), noto nella comunità scientifica internazionale per i suoi originali studi sulla termodinamica dei sistemi non in equilibrio, che lo hanno portato alla scoperta di strutture dissipative creatrici da una parte di disordine ma dall'altra anche di nuove strutture ordinate. Tali ricerche sui fenomeni irreversibili lo hanno indotto a ripensare la concezione del tempo, capovolgendo la posizione dei creazionisti: «Gli sviluppi recenti della termodinamica ci propongono dunque un universo in cui il tempo non è né illusione né dissipazione, ma nel quale il tempo è creazione». ¹ Questa concezione di un «tempo creativo» è intimamente legata a una concezione cosmologica del tutto differente da quelle precedenti e da quella ancor oggi dominante del Big Bang. Per Prigogine, il Big Bang non è stato generato da una singolarità ma da una instabilità, è stato un cambiamento di stato della materia, che si può ripresentare in forma diversa come risultato di un nuovo fenomeno di instabilità. Il Big Bang come fenomeno singolare e irripetibile - osserva giustamente Prigogine - dovrebbe rimanere fuori della giurisdizione della scienza moderna, galileiana, che studia soltanto fenomeni ripetibili o riproducibili. Prigogine accoglie in pieno la lezione darwiniana sull'evoluzionismo, che estende dal mondo organico a quello inorganico, rompendo quindi quella asimmetria nelle leggi di natura che invece esisterebbe confinando l'evoluzionismo nel mondo del vivente. L'evoluzionismo nel mondo inorganico si esprime, per Prigogine, nella irreversibilità di alcuni fenomeni fisici e chimici. Deviazioni infinitesime dall'equilibrio, in taluni casi, subiscono fluttuazioni che si amplificano sempre più allontanando la materia dallo stato di equilibrio iniziale. Ciò si ve-

rifica nelle strutture dissipative, che i fisici prima di Prigogine consideravano creatrici soltanto di disordine ed entropia ma che, invece, lo scienziato russo ha dimostrato possono condurre a nuove forme di ordine. Applicato su scala cosmica, l'evoluzionismo integrale di Prigogine lo porta ad affermare che «un altro universo si formerà ogni volta che le condizioni astrofisiche saranno favorevoli a tale evento. [...] La nascita del tempo non è, dunque, la nascita "del" tempo» - afferma Prigogine - ma del nostro tempo, quello di questo universo e non dell'universo. «Già nel vuoto fluttuante il tempo preesisteva allo stato potenziale [...]. Arriviamo così a un tempo potenziale, un tempo che è "sempre già qui", allo stato latente, che non chiede che un fenomeno di fluttuazione per attualizzarsi. In questo senso, il tempo non è nato con il nostro universo; il tempo precede l'esistenza, e potrà far nascere altri universi». ² È sorprendente osservare come l'idea di fondo di Prigogine sulla creazione come risultato di una instabilità sia nella sostanza molto simile a quella del *clinamen* di Lucrezio, secondo il quale la creazione di nuova materia è dovuta all'urto fra gli atomi (*rerum primordia*), tratti nel vuoto verso il basso in linea retta dal peso. Ma questi urti non avverrebbero se, in tempi e in luoghi assolutamente indeterminati (quindi casuali), non subissero una piccola deviazione (*clinamen*), «tanto quanto basta a dire che il moto è cambiato». ³ Si ripropone dunque la questione: la natura è determinista o probabilista? In quest'ultimo caso non si tratterebbe di un probabilismo soggettivo alla de Finetti, che riguarda la conoscenza, ma di un probabilismo oggettivo, che riguarda le leggi della natura in sé e non più nella loro percezione e rappresentazione da parte dell'uomo.

¹ I. Prigogine, *Il ruolo creativo del tempo*, in *La nascita del tempo*. Milano, Bompiani, 1991, p. 81.

² I. Prigogine, op. cit. p.p 63-64.

³ T. Lucrezio Caro - *De rerum natura*, II, 216-225.

Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

Continuando nella ricerca del significato dei nomi ci trasferiamo nella terra dalla quale abbiamo ricevuto più influssi culturali sia dal punto di vista linguistico che da quello artistico... la Grecia... e nella quale ci soffermeremo per scoprire tante altre cose... antiche.

Agnese: *agnòs* puro, limpido, sacro; questo è il significato del nome e chi lo porta ha un compito molto impegnativo se vuol tener fede al significato.

Ambrogio: *ambrosios* immortale, che appartiene agli dei, *ambrosia* cibo degli dei che li rende immortali, negato, però, ai comuni mortali.

Alessandro, con tutte le sue variazioni; *alexo* proteggero *andros* uomo; Alessandro è colui che si impegna a soccorrere ed aiutare il prossimo senza chiedere ricompensa.

Anastasio: *anastasis* tra i vari significati scegliamo, resurrezione, perché è quello che nobilita di più chi lo porta.

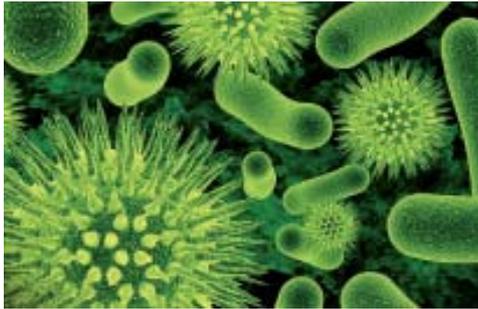
Andrea: *andreios* che appartiene all'uomo, quindi virile, coraggioso, valoroso; attento chi ha ricevuto alla nascita questo nome!

Angelo: *angelos* messaggero, ambasciatore; quindi nulla di divino se non per il fatto che i greci traevano auspici dal volo degli uccelli che portavano i "messaggi" degli dei.

Le nano-biotecnologie 6/9: Sanità Pubblica, Sicurezza, Protezione dell'Ambiente e dei Consumatori

(Wanda D'Amico) -

Premesso che non è giustificato esaminare 'globalmente' il 'rischio delle nano-biotecnologie' quasi fossero una categoria omogenea, appare tuttavia evidente che le informazioni sugli effetti esercitati sulla materia vivente, cellule, tessuti, organi e organismi dai singoli tipi di dispositivi



Nanoparticelle contro i batteri

nano-tecnologici sono ancora fortemente carenti. Tutte le applicazioni e gli usi delle Nano-particelle & Nano-tecnologie (N&N) devono rispettare l'elevato livello di sanità pubblica, di sicurezza, e protezione dei consumatori, dei lavoratori e dell'ambiente previsto dalle norme comunitarie. La presenza sul mercato di prodotti basati sulle N&N è in continuo aumento, favorita anche dal commercio elettronico, soggetto a meno controlli. Nella società contemporanea prevale la caratteristica (messa in evidenza anche dal Parere del principio di precauzione; 2004) della 'accettazione del rischio'; rischio che dovrebbe comunque essere fortemente controllato oltre che dai tradizionali criteri e metodi della sperimentazione di base e, previa alle applicazioni biologiche e cliniche, anche da fattori educativi, monitoraggio di parametri sensibili, attribuzioni di responsabilità ai singoli, visione preventiva e non meramente repressiva dell'Autorità di controllo ecc.. Considerando che le particelle più piccole possiedono una superficie (re)attiva più ampia per unità di massa rispetto a quelle di dimensioni maggiori, la tossicità e i potenziali effetti sulla salute potrebbero aumentare. Il potenziale impatto delle nano-particelle sulla salute umana e sull'ambiente desta pertanto una certa preoccupazione. Troppo poco si conosce ancora sulla dinamica biologica fra organismo ed 'ospite' per consentire attendibili previsioni sulla reazione organica all'impiego di micro/nano-strutture artificiali proposte nel campo della medicina: ci si basa su ragionamenti per analogia, che restano episodiche e frammentarie a livello molecolare delle micro-particelle prodotte attualmente dalla società industriale e disperse nella biosfera. La valutazione dei rischi per quanto riguarda la salute umana, l'ambiente, i consumatori e i lavoratori dovrebbe essere integrata in modo responsabile in tutte le fasi del ciclo di vita della tecnologia, dalla progettazione, attraverso la Ricerca e Sviluppo (R&S), la produzione, distribuzione e l'utilizzo fino allo smaltimento o al riciclaggio. Occorrerebbe:

- effettuare adeguate valutazioni dei rischi *ex ante* ed elaborare in anticipo procedure di gestione dei rischi, prima di avviare, ad esempio, la produzione di massa di nano-materiali artificiali;
- incentrare l'attenzione sui prodotti che sono già sul mercato o stanno per esservi immessi, come i prodotti per la casa, i cosmetici, i pesticidi, i materiali destinati al contatto con i prodotti alimentari e i prodotti e i dispositivi medici.

Il piano d'azione europeo per l'am-

biente e la salute 2004-2010 e la strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul posto di lavoro costituiscono la base per eventuali iniziative future. Nella valutazione dei rischi associati alle nano-particelle, solo alcuni test convenzionali di tossicità ed eco-tossicità si sono rivelati utili, tenendo conto del fatto che, allo stato attuale, non sono disponibili dati scientifici in grado di identificare regole sistematiche sulle proprietà tossicologiche ed ecotossicologiche dei prodotti delle nano-tecnologie. Gli studi sul comportamento biologico delle nano-particelle e sulla loro accumulazione nel metabolismo umano, nonché sulla loro specifica tossicità, sono ancora pochi; il maggior numero dei dati scientifici disponibili sulle risposte fisiologiche alle nano-particelle riguardano il sistema respiratorio.

Poiché l'interazione delle nano-particelle con bio-molecole quali il DNA, il RNA o le proteine cresce con il crescere della dimensione delle particelle considerate, secondo la SCENIHR, la valutazione del rischio dovrebbe essere effettuata caso per caso, con specifico riferimento alla capacità delle nano-particelle

di influire su preesistenti quadri clinici o sull'aumento della predisposizione a determinate malattie. Corollario di quanto affermato è dunque la necessità di fondare i metodi di valutazione dei rischi tossicologici ed ecotossicologici associati alla diffusione ed alla distribuzione delle nano-particelle su profili diversi dal 'materiale equivalente': la corretta valutazione dei rischi potenzialmente derivanti dai prodotti delle nano-tecnologie richiede quindi lo sviluppo di nuove strategie di indagine che tengano conto, anche in itinere, degli utilizzi previsti dei prodotti considerati e degli scenari di esposizione potenziale, sia umani sia ambientali.

Nano-persistenza. Per quanto riguarda le pos-

sibili interazioni tra le nano-particelle ed i sistemi viventi, la SCENIHR rileva che, se le nano-particelle interagiscono con i sistemi viventi in ragione delle loro dimensioni e proprietà, non può tuttavia escludersi che anche strutture più grandi (ad esempio i caratteri nano-topografici dei dispositivi medici) possano generare rischi specifici per la salute umana e per l'ambiente. Studi hanno dimostrato che le nano-particelle sono in grado di translocare dal loro punto di accesso nel corpo umano e raggiungere altre parti, compreso sangue e cervello. La portata e il significato di tale translocazione non sono chiari e pochi studi sono stati condotti in proposito; in particolare rimane incerto se le nano-particelle siano in grado di raggiungere il feto, anche se nelle applicazioni mediche che comportano, la somministrazione parenterale di nano-particelle, la distribuzione sistemica appare la più probabile. Allo stato attuale della ricerca, la prova della tossicità per l'uomo dell'esposizione sistemica alle nano-particelle prodotte intenzionalmente è minima: tuttavia, secondo la SCENIHR, le attuali linee guida sulla sperimentazione e per l'identificazione e la caratterizzazione del rischio delle sostanze e dei prodotti chimici non richiedono ancora l'identificazione della distribuzione sistemica delle nano-particelle, nonostante l'esistenza di alcuni metodi potenzialmente idonei. Nella considerazione dei rischi specifici derivanti dalle nano-particelle,



Nanotecnologia: geni telecomandati

per tanto, c'è da tenere conto non solo della dimensione, ma anche della forma e della composizione, oltre che la carica di superficie assorbita; ugualmente significativi sono i fenomeni di modifica, aggregazione, dissoluzione o degradazione della superficie delle nano-particelle, da cui può derivare il rilascio di nano-particelle. Posto che le nano-particelle immediatamente solubili in ambiente fisiologico perdono le loro specifiche proprietà, è significativo verificare se esse si dissolvono o meno in molecole nocive. Riguardo alle nano-particelle essenzialmente insolubili, esiste una possibilità di bio-persistenza, derivante dall'esposizione di lungo termine e da specifici effetti associati alle nano-particelle. (segue...)

Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA
Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA
Montaggio e trasporto inclusi
Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock
Pannelli interni/esterni lisci colore standard
Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati

Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA
escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese
Verniciatura alle polveri epossidiche
Costo al mq € 166,00 + IVA

Monoblocco grata /persiana blindata
Costo al mq 450,00 +IVA

Porta standard
con vano vetro
antifondamento e
grata con occhio
abbottato
€ 850,00 + IVA

Infissi in Alluminio
da € 180,00 al mq + IVA
Infissi in PVC
da € 270,00 al mq + IVA

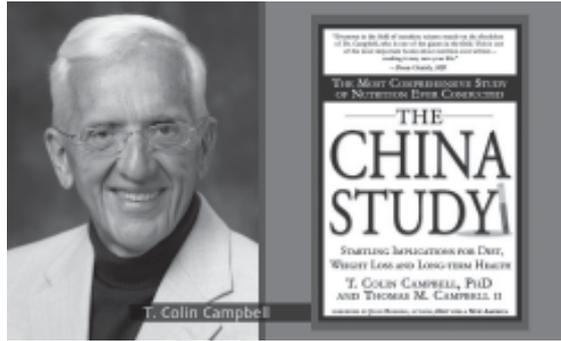
Persiane Blindate
Verniciatura alle polveri epossidiche
Costo al mq € 180,00 + IVA

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 06.2072393
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
3387978184 - 3288810836 - Email effedisicurezza@alice.it

The China Study - 2

(Piera Valenti) - La prima ricerca condotta dal dottor Campbell ha preso in esame dei foci, grappoli microscopici di cellule che si trasformano fino a diventare tumori, e ha mostrato come il loro sviluppo dipenda «quasi esclusivamente dalla quantità di proteine consumate, indipendentemente dalla quantità di aflatoxina consumata.» Infatti negli animali nutriti solo con il 5% di proteine non c'è stata nessuna reazione da parte dei foci, neanche con la somministrazione della massima dose tollerata di aflatoxina. Una ricerca ancora più complessa è stata svolta su due famiglie di topi transgenici, fortemente predisposti al tumore epatico: la dieta con il 22% di proteine animali ha fatto in modo che il gene virale causasse il cancro, cosa che non è accaduta per quelli nutriti con il 6%. In questi studi, la proteina somministrata è la caseina che costituisce l'87% delle proteine del latte. È stata provata la sua capacità di influire sul modo in cui le cellule interagiscono con i carcinogeni, sul modo in cui il DNA reagisce ai carcinogeni e sul modo in cui crescono le cellule cancerose, mentre una proteina vegetale come il glutine, testata allo stesso modo, ha mostrato di non promuovere la crescita tumorale anche ai più alti livelli di assunzione. La validità dei test sui ratti è giustificata da una serie di fattori: la specie umana e i ratti hanno un fabbisogno di proteine quasi identico; le proteine agiscono su entrambe le specie allo stesso modo; sia nei roditori che negli esseri umani il livello di assunzione di proteine che causa la crescita del tumore è uguale e la fase di iniziazione è molto meno importante di quella di promozione del can-



cro. Inoltre sui ratti vengono testati farmaci antitumorali e cure chemioterapiche destinati agli uomini. La seconda indagine, un progetto di ricerca tra Cina e Usa, ha preso in considerazione 65 contee nelle quali sono stati distribuiti questionari a 6500 adulti che sono stati anche sottoposti alle analisi del sangue e delle urine e ad un esame del cibo consumato per tre giorni. I dati ottenuti e successivamente comparati hanno mostrato che un americano in media ha un apporto calorico del 15-16% di proteine, di cui l'80% di origine animale, mentre nelle aree della Cina rurale l'apporto calorico di proteine è del 9-10%, di cui solo il 10% di origine animale. Nella Cina rurale l'apporto calorico è più alto, si consumano meno grassi, meno cibi animali e una quantità maggiore di fibre e ferro. In seguito è stato possibile distinguere, partendo da un'indagine nazionale cinese sul cancro, due gruppi di patologie: malattie del benessere, come cancro, diabete e cardiopatie, presenti in zone economicamente più sviluppate; e

malattie della povertà, come polmonite, ulcera peptica, tubercolosi polmonare, presenti in aree rurali.

Secondo gli autori di *The China Study* la disinformazione alimentare è voluta dalle potenti lobby, dagli enti governativi e dalle case farmaceutiche che riescono a condizionare non solo la nostra conoscenza ma persino la nostra percezione delle malattie e perciò le scelte sulle cure da adottare. In pochi sanno che le malattie "occidentali", le cosiddette malattie del benessere, sono associate a livelli di colesterolo più alti mentre livelli di colesterolo più bassi sono correlati a li-

velli più bassi di diabete, cardiopatie, ictus e di cancro. I risultati ottenuti hanno mostrato che i cibi di origine vegetale abbassano il colesterolo, al contrario di quelli di origine animale, che rappresentano le principali sostanze cancerogene consumate: il consumo di proteine animali si accompagna ad alti tassi di cancro al seno e alle ovaie e il cancro al fegato è associato all'aumento del colesterolo endogeno. Un'alimentazione povera di proteine animali riduce il rischio di tumori attraverso differenti meccanismi, ad esempio il consumo di fibre e antiossidanti è utile contro i tumori all'apparato digerente. La scelta di limitare o di non assumere proteine di origine animale, dato che il nostro organismo è spesso esposto a cancerogeni di varia natura, scongiura la possibilità di stimolare o cronicizzare un tumore latente. Un motivo in più per limitare il consumo i cibi di origine animale è il risvolto positivo sia ambientale che socio-economico che una scelta di questo tipo è in grado di determinare a lungo termine.

Vacanza low-cost: campeggio

(Manuel Onorati) - Con la crisi economica aumentano le tasse, i costi dell'energia e del carburante causando la diminuzione della disponibilità economica destinata



al divertimento e alle vacanze. Nell'ultimo periodo, secondo la Coldiretti/Swg, tre milioni di italiani scelgono il campeggio: una valida alternativa low cost ad alberghi troppo cari e all'afa cittadina. Mediamente, per soggiornare in uno dei numerosi campeggi quattro stelle in Toscana, si spendono per l'affitto di una piazzola 17,50 euro al giorno con la possibilità di dividere questa quota con amici. Vi si aggiunge la spesa giornaliera per l'utilizzo della struttura, che si aggira intorno ai 14,50 euro, da sommare alle spese dei bisogni primari. Pertanto, confrontando la spesa di 600,00 euro in un hotel in Toscana, con formula mezza pensione per una settimana, è evidente il risparmio. I problemi che possono manifestarsi in una vacanza in tenda sono sicuramente quelli dell'igiene e della pulizia, non imputabili alle strutture quanto al malcostume di alcuni campeggiatori.

Fumare cannabis non fa per niente bene!

(Antonella Zuccaro) - Presso la Duke University è stata eseguita una ricerca, pubblicata da poco sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*, il cui scopo è stato quello di dimostrare quanto il ricorso alla cannabis da parte dei giovani possa essere nel tempo pericoloso. L'analisi in particolare si è rivolta ai ragazzi che fumano cannabis prima dei 18 anni e che continuano a farlo, quasi fosse una buona abitudine, all'interno delle loro giornate 'tipo', ignari del rischio di vedersi col tempo ridurre significativamente e in maniera irreversibile il loro quoziente d'intelligenza. Per più di 20 anni i ricercatori hanno 'monitorato' le vite di un gruppo di persone nate tra il 1972 e il 1973 e provenienti da Dunedin in Nuova Zelanda da quando erano bambini fino all'età di 38 anni. Quindi da prima che iniziassero a far uso della cannabis a quando ne avevano già acquisito una certa dipendenza. Circa il 5 per cento del gruppo osservato è stato considerato dipendente dalla marijuana o, comunque, vi ricorreva più di una volta la settimana prima dei 18 anni. Su un campione di circa mille soggetti, coloro che si avvicinano alla cannabis nel periodo adolescenziale e la consumano per anni hanno mostrato una riduzione di otto punti nel quoziente intellettivo. Ma la nota degna di maggior rilievo, in questo caso, è quella che ci informa di come tutti quei soggetti (oggetto della ricerca) che hanno fatto uso di cannabis con costanza, messi di fronte ad una serie di test psicologici per valutarne la capacità di memo-

rizzare nuove informazioni o di ricordarne tra le tante immagazzinate in passato, per conoscere l'effettiva capacità e velocità di apprendimento, abbiano ottenuto dei punteggi piuttosto scarsi sulla maggior parte dei test. «I danni neurologici riscontrati nei fumatori precoci - spiega la promotrice della ricerca, Madeline Meier - potrebbero dipendere dall'età in cui la cannabis è stata consumata, quando ancora il cervello e la sua struttura non sono ancora definiti, ma in via di sviluppo e quindi più plasmabili, suscettibili agli effetti collaterali di sostanze stupefacenti come di tutte le sostanze psicoattive, farmaci compresi». Il cervello umano, insomma, nella fase adolescenziale è molto vulnerabile e questo può essere un bene, se pensiamo a quanto possa essere facile per ognuno di noi assimilare e custodire per anni, per l'intera vita, tutto quello che si studia o che si apprende involontariamente per esperienza. Ma può essere anche un male, quando, per incoscienza o per imitazione, si fuma e, in questo caso specifico, non si fuma una semplice sigaretta che già di per sé annovera una fitta schiera di oppositori tra medici e non solo, senza chiedersi almeno una volta: «Ma sarà giusto ricorrere alla cannabis, pur sapendo che rientra nelle sostanze proibite! Un motivo, più motivi validi ci saranno perché venga tanto vietata!» E molto altro ancora ci sarebbe da chiedersi. Ma quando ci si interroga tanto, in genere poi, certe cose non si fanno. E quando non ci si interroga che una semplice occasione può trasformarsi pericolosamente in un vizio.

Suor Viera: una vita tra i detenuti

(Susanna Dolci) - Si Chiama Suor Viera Francescana dei Poveri. L'ho incontrata a Frascati dove, con semplicità e franchezza, ha narrato per il mensile *Controluce* le sue esperienze di vita e di volontariato nelle carceri italiane.

- *Chi è Suor Viera ora? E prima?*

- Sono Suor Viera

Francescana dei Poveri. Il mio nome di battesimo è Melina Farinelli. Prima di lasciare la mia famiglia per vedere cosa Dio volesse da me ho lavorato dieci anni in uno stabilimento vinicolo. Ho trascorso la mia adolescenza in fabbrica operando con uomini e donne più adulti di me. In quell'ambiente ho imparato una vita "difficile". A 22 anni, stanca di vivere in quel modo e lontana da Dio, mi ritrovai sul terrazzo di una palazzina a tre piani per farla finita... il mio vivere non aveva più senso. Dopo quattro ore di pianto e lotta interiore pensai a mia mamma che, se mi fossi tolta la vita, avrebbe vissuto il resto dei suoi anni nella disperazione. Così non lo feci, ma ero pronta a scappare lontano a costo di finire nella prostituzione o droga. Una domenica di agosto di tanti anni fa incontrai per caso una suor Cristina (mai vista prima) che mi invitò ad un incontro di giovani, al quale andai per caso e per fare un po' di "casino". Arrivai in sala e trovai una novantina di giovani che mettevano in comunione le loro esperienze su Dio e sull'amore, scherzavano, condividevano i pasti, i divertimenti ecc... All'inizio li presi in giro ma poi, la sera prima di addormentarmi, riflettei su quell'incontro e sulla sensazione di pace e armonia interiore che avevo dentro l'anima. Continuai per un anno a partecipare a quelle riunioni e nello stesso tempo a intraprendere un cammino serio con Dio. Il mio andare in fabbrica con atteggiamento nuovo (eliminando frasi volgari, parolacce e comportamenti ambigui) mi creò difficoltà. Nessuno riusciva a capire cosa mi stesse succedendo. A 23 anni lasciai casa e lavoro. Entrai nel Centro Giovanile, continuando la mia formazione tra le Suore Francescane dei Poveri. Da allora sono trascorsi 38 anni. Non nascondo che ci sono stati periodi in cui la mia fede è stata messa a dura prova. Ma sono ancora qui, più convinta che mai. In questi ultimi 17 anni svolgo il mio volontariato nelle carceri di Rebibbia e, da quest'anno, anche nel carcere di Pistoia.

- *Ci può parlare di quest'esperienza nel carcere di Pistoia?*

- Col nuovo direttore ci sono stati dei cambiamenti a beneficio dei detenuti. Ad esempio, ha fatto sistemare un locale e con l'aiuto di alcuni dirigenti esterni e la collaborazione dei pistoiesi che hanno raccolto più di tremila libri, quasi tutti nuovi, si è inaugurata la biblioteca che i detenuti possono usare a loro piacimento. A seguire si spera anche in un laboratorio artigianale e altro ancora. Da quando sono arrivata c'è un clima più sereno. Io mi reco nella casa di detenzione tre o quattro volte la settimana e svolgo i colloqui con i detenuti in cappella, davanti a Gesù Eucarestia. Questo luogo è particolarmente adatto a raccogliere le loro



Comunità di Casa Sant'Antonio
Suor Viera è la seconda da destra in alto

mente svolgerò la mia attività anche in questo reparto, ma con la dovuta attenzione. I maschiotti sono meno esigenti, più rispettosi, non così volgari, gelosi e invidiosi. All'inizio ho fatto un po' di fatica, perché a Rebibbia sono sempre stata con donne e personale quasi tutto al femminile. Col direttore, lo staff, la comandante e l'educatrice che mi aggiorna sul cammino di alcuni detenuti, siamo veramente in sintonia. Tutto è molto rispettoso, aperto e accogliente. Ogni volta che entro in questi ambienti penso alla nostra fondatrice, la *Beata Francesca Schervier*, che assisteva i carcerati fino alla morte, all'amore con cui ascoltava le loro angosce, i loro problemi, le loro paure, il loro ritorno a Dio negli ultimi istanti dell'esistenza terrena. Anche qui, oltre ai colloqui, porto penne, francobolli e biglietti per scrivere.

- *E Rebibbia?*

- Continuo ad andare nel carcere romano perché ci sono una ventina di detenute con le quali si è instaurato un rapporto più profondo e vero. Tra queste ce ne sono parecchie che devono trascorrere in cella più di otto anni e desiderano continuare i colloqui con me. Tornare a Rebibbia periodicamente è per me una grazia speciale, perché sento che il Carisma di Madre Francesca è vivo più che mai.

- *Qualche parola per concludere?*

- Da una lettera del 21 giugno scorso che mi ha scritto un detenuto conosciuto solo una settimana prima: «Carissima suor Viera, ti volevo dire che mi ha fatto bene parlare con te e ti chiedo di starmi vicino il più possibile perché mi sento solo e abbandonato. Penso spesso al Signore, però non riesco a trovare la forza dentro di me... ti ringrazio di tutte le cose che fai, è bellissimo perché le fai con amore. Grazie. M.»

Procrastinare: rinviare a domani



(Manuel Onorati) - Procrastinare è un verbo che deriva dal latino, composto da *pro* e *crastinatus*; significa letteralmente "rinviare a

domani". Si tratta di un atteggiamento molto comune: rimandare un esame importante, uno sforzo fisico, l'inizio della dieta o una consegna di lavoro. La procrastinazione può diventare un vero e proprio stile di vita facendo del domani un giorno troppo simile all'oggi. Infatti il rinviare è la chiave dei nostri insuccessi. Come provare ad eliminarla? Bisogna incominciare a prendere consapevolezza dei propri mezzi, modificare il proprio modo di vivere con costanti motivazioni e infine sforzarsi per raggiungere il cambiamento.

Donare gli organi su Facebook

(Wanda D'Amico) - È ora possibile esprimere chiaramente la propria scelta e renderla inequivocabile grazie a una nuova opzione *organ donor*. L'opzione è per ora attiva in Australia, Colombia, Danimarca, Irlanda, Olanda, Nuova Zelanda, Sud Africa, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti, paesi nei quali gli iscritti possono accedere all'iscrizione "donazione organi" attraverso un semplice link. In un'epoca in cui



i nostri vicini di casa, tra cui danesi, olandesi, svedesi, irlandesi e britannici, possono esprimere la propria volontà grazie a un'applicazione su Facebook, il progetto della Regione Umbria assume una connotazione importante. Indicare il proprio "sì" o "no" al momento del rinnovo dei documenti d'identità potrebbe essere una soluzione semplice e relativamente veloce per coinvolgere quanti più cittadini maggiorenni possibile. Il progetto *La donazione degli organi come tratto identitario* ha quindi riscosso grande successo. Frutto della collaborazione tra la Regione Umbria, il Ministero della Salute, il Centro regionale e Centro nazionale trapianti, Federsanità e Anci, ha dato attuazione alla norma del decreto *Milleproroghe* che consente l'espressione di volontà o diniego di donare gli organi anche sulla carta d'identità. Osservando i dati sulle dichiarazioni rilasciate presso Perugia e Terni (i due comuni che partecipano alla sperimentazione) «in un mese - rileva la referente e coordinatrice scientifica del progetto per la Regione Umbria, Giuseppina Manuali - è prevedibile che, in un tempo stimato tra sette e dieci anni, durata delle carte di identità, tutti i cittadini maggiorenni siano interpellati sulla dichiarazione di volontà. Di conseguenza, mantenendo e, molto probabilmente, aumentando la percentuale di cittadini che rilasciano la propria dichiarazione di volontà, un terzo della popolazione maggiorenne di Perugia - circa 24mila cittadini - e un terzo di quella di Terni - circa 17mila cittadini - in dieci anni potrebbe essere stata censita all'interno del Sistema Informativo Trapianti.» Se la percentuale delle dichiarazioni positive restasse invariata, solo i due Comuni pilota potrebbero contare su oltre 38mila possibili donatori. E questi dati potrebbero addirittura crescere grazie al potenziamento della comunicazione regionale e alla campagna di comunicazione annuale del Centro nazionale trapianti, a conferma della validità di un progetto che si pone tra i suoi obiettivi quello di sensibilizzare la cittadinanza sul tema della donazione degli organi e che, come ha annunciato il direttore del Centro nazionale Trapianti Alessandro Nanni Costa, verrà esteso da settembre anche ad altre realtà regionali.

...e lo chiamarono "Ringo"

(Giuseppina Brandonisio) - Richard Parkin Starkey ha sempre amato il suo paese ma anche l'America e la musica *country*. Esordì nel 1957 con l'Eddie Clayton Skiffle Group, un gruppo formato da cinque ragazzi che lavoravano nella stessa azienda. Successivamente, nel marzo 1959, si unì al Darktown Skiffle Group e infine fu reclutato dagli Al Caldwell's Texans, che sarebbero in seguito diventati gli Rory Storm and the Hurricanes. Fu Rory Storm che lo convinse ad adottare quel soprannome che l'ha reso celebre. Lui prese il nome di Ringo sul palcoscenico, non solo a causa degli anelli che portava, ma anche in onore di "Johnny Ringo", un vero *cowboy*, anzi, un pistolero dell'Arizona, membro di una banda di criminali, molto nota nel *Far West*, che si faceva chiamare proprio The Cowboys. Gli Hurricanes, all'inizio degli Anni '60, divennero il gruppo più popolare di Liverpool, e qualche volta, con Ringo che suonava la batteria, incrociarono i Beatles sul palco: accadde nel 1960 ad Amburgo, i due gruppi si alternarono al Kaiserkeller, il club arredato in stile marinairesco noto per essere il più rissoso della città. La svolta artistica per Ringo Starr avvenne nell'agosto del 1962. I Beatles erano reduci dal provino del 6 giugno agli Abbey Road Studios, durante il quale il produttore George Martin rimase deluso dalla prestazione di Pete Best, tanto da convincere Brian Epstein, il manager del gruppo, a sostituire il batterista. Ringo Starr, nel frattempo, era impegnato col gruppo di Rory Storm, ma venne contattato da John Lennon e Paul McCartney, che vollero portarlo nei Beatles a tutti i costi. Per i due, lo stile di Ringo era personalissimo e originale. Col suo ingresso nei *Beatles* nacque quell'alchimia irripetibile nella storia della musica pop che ha fatto dei *Fab 4* una leggenda eterna. Eppure nemmeno l'esordio beatlesiano di Ringo fu apprezzato dall'incontentabile George Martin il quale, riascoltando la registrazione, la trovò piatta, fiacca e banale. In quello studio di Abbey Road, situato in una strada che ormai è mitica, i Beatles entrarono per consegnarsi alla storia della musica mondiale. Era il 4



Richard Parkin Starkey (Ringo)

settembre 1962. Quel giorno il produttore della EMI disse «no» a Ringo Starr. A sostituirlo fu chiamato Andy White, il batterista che suonerà nella prima registrazione di *Love Me Do* e di *P.S. I Love You*, il 45 giri che segna l'esordio discografico dei Beatles, avvenuto ufficialmente il 5 ottobre 1962. Durante quella seduta, Ringo si adattò a suonare il tamburello - come rinforzo al rullante in *Love Me Do* - e le maracas - in *P.S. I Love You*. Nella quarta sessione di registrazione finalmente Ringo prenderà in mano le bacchette ma, anche se il singolo uscirà con l'interpretazione vocale e strumentale dei Beatles al completo, *Please Please Me*, il primo album, che arriverà nella primavera del 1963, conterrà la versione di *Love Me Do* con White alla batteria. Ma saranno indubbiamente loro: John, Paul, George e Ringo ad esplodere come fenomeni musicali. Tra il 1964 e il 1965, gli Stati Uniti ne saranno folgorati. Alla fine del 1963, Lorne Greene, stella del cinema soprannominata "The Voice of The Dome", noto per aver interpretato il personaggio di Bonanza in Tv, pubblicherà un album intitolato *Welcome to Ponderosa* che contiene una canzone dedicata a Johnny Ringo, il pistolero. La "Beatlemania", intanto, aveva raggiunto il culmine e allora la RCA decise di approfittarne e di lanciare il brano, *Ringo*, come singolo. La canzone, malgra-

do non avesse niente a che fare con Richard Starkey, diventò il numero uno delle classifiche statunitensi, a dicembre. Da quel momento, ovunque risuonasse la canzone del cowboy, il pensiero correva immediatamente a Ringo Starr. Ma l'ultimo entrato nei Beatles, insieme al soprannome, aveva il *sound* di Nashville nelle corde e tra le dita: è lui ad interpretare *Act Naturally*, la cover di Buck Owens che i Fab Four inclusero nell'album *Help!*. Ma Ringo Starr è anche l'autore di altre 2 perle in stile *country*: *What Goes On* (scritta insieme a Lennon e McCartney) - che i Beatles realizzarono per *Rubber Soul* - e di *Don't Pass Me By*, brano di cui Ringo fu autore unico, cantante ed anche il pianista. Il motivo accattivante, arricchito da un'atmosfera leggera creata dal violino, si trova nel *White Album*. Con tutto il suo amore per la *country music*, quando Starr incontrò, a Nashville, il chitarrista Pete Drake - che nel 1970 era al fianco di George Harrison che, coi Beatles ormai sciolti, lavorava al proprio album *All Things Must Pass* - fu naturale per i due condividere una collaborazione. Ringo aveva già inciso un suo LP da solista, ma al chitarrista disse che gli sarebbe piaciuto realizzare un album di musica *country*. Drake gli rispose che l'idea era grandiosa perché tutti i musicisti di Nashville sarebbero stati felici di partecipare al disco di Ringo Starr. Drake fece centinaia di sessioni per sottoporre a Ringo una vasta scelta di canzoni. Il batterista le avrebbe selezionate in 2 giorni, non appena fosse giunto a Nashville. E così fu: il 22 giugno Ringo arrivò in città. Tra il 30 giugno e 1 luglio del 1970 selezionò il materiale che avrebbe composto la *title track* dell'album. *Beaucoups di Blues*, uscì il 25 settembre. Tra le 12 canzoni, composte quasi tutte da autori della *Country & Western*, Starr selezionò il brano di Buzz Rabin, una cantautrice di Nashville, per intitolare questo disco che, tra gli altri, contiene un certo numero di brani dei *Jordanaires*, incomparabili coristi per Elvis Presley in molti dei suoi classici (a partire da *Heartbreak Hotel*) e per Ricky Nelson. Nell'album c'è un unico brano scritto da Ringo Starr: *Coochy Coochy*. L'album non ottenne successo: completamente ignorato dai *fans* inglesi, arrivò fino al 65° posto delle classifiche statunitensi. La favola dei Beatles aveva ormai raccontato il suo finale e sembrava che niente avrebbe potuto eguagliarla. Ringo decise così di diventare un attore per il cinema, finché un gruppo di critici musicali non rivalutò il suo album *country*, definendolo come una delle migliori produzioni del genere. Ecco allora che, nel 1973, Ringo ritornò sulle scene musicali. Con un piccolo aiuto dei suoi amici - tutte star della musica - nel 1973 pubblicò il suo terzo album. Il disco porta il suo nome ma anche le voci e gli strumenti di Billy Preston, Marc Bolan, Nicky Hopkins, Jack Nitzsche, Martha Reeves, Harry Nilsson e soprattutto di John Lennon, Paul McCartney e George Harrison, i suoi vecchi compagni di viaggio. Ciò accadde e dimostrò che la parabola dei Beatles è fatta d'immortalità e di ritorni. E forse saranno proprio Ringo Starr e Paul McCartney a tornare a raccontarcela: dal 5 ottobre 2012 che scandirà il 50° anniversario della loro storia.

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



G.E.M.A.R.C. snc
di Baglioni G. & C.

Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pediccate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 14028

“C’era una volta in Anatolia”

(**Rosalinda Gaudiano**) - Nel cuore dell’Anatolia, paesaggio arido e brullo, è notte fonda. Una squadra di poliziotti percorre in macchina le strade deserte, con loro viaggia un presunto assassino. Sono alla ricerca del corpo di un uomo ammazzato. Nuri Bilge Ceylan racconta la sua terra turca, la sua gente, una cultura, la sua, che il buio della notte copre, ammantata come a nascondere la miseria della vita, della gente, delle cose della quotidianità. Il commissario Naci, il procuratore Nusret, il dottor Cemal, l’autista Arab Ali e il sospettato dell’assassinio, Kenan si muovono da un posto all’altro, cercano un albero tondo dove dovrebbe essere sepolto il corpo. Un viaggio che condurrà i protagonisti a ribaltare quello spazio esterno che li vede indagatori di un crimine, a specchio impietoso della propria esistenza, dei propri limiti e di miserie esistenziali. Il film sviluppa la storia lentamente sin dall’inizio, di notte, girovagando con le macchine in mezzo alla steppa, al gelo. E in tutto questo girovagare i dialoghi dei protagonisti affascinano, conquistano per la naturalezza dei contenuti spontanei, che ordinano la trama e la definiscono passo dopo passo, mentre i volti degli uomini che parlano sono illuminati da un deciso chiarore lunare. Dai dialoghi emergono battute ironiche, sapori e odori, come la bontà dello yogurt o dell’agnello alla griglia, che allontanano sapientemente ansie e sospetti di una ricerca che durerà tutta la notte, fino alle prime luci del mattino. Perché *C’era una volta in Anatolia* è un messaggio possente e nello stesso tempo affascinante? Perché Nuri Bilge Ceylan sviluppa una rete di sentimenti ed emozioni, li filtra attraverso i volti dei personaggi, costruisce e porge allo spettatore con magistrale naturalezza i caratteri ben delineati di uomini dimessi e desolati, espressioni di una cultura chiusa, soggiogati da un de-



stino comune. I dialoghi strutturano un senso, le parole rendono con le idee, le affermazioni, le domande, gli aspetti interiori dei protagonisti. La malinconia è la compagna di ognuno di questi uomini. Il procuratore Nusret, ironicamente afferma che il volto del morto somiglia a Clark Gable, ma si addossa la responsabilità del suicidio della moglie. Il dottor Cemal, dal volto plumbeo, scioglie la sua lingua verso la fine del film e nega, senza convinzione con un secco no, che il morto ammazzato sia stato sotterrato vivo. Alle figure femminili

Nuri Bilge Ceylan restituisce una dignità composta, sofferta nel proprio ruolo, com’è per la moglie dell’uomo ammazzato, dallo sguardo accusatore, una consapevolezza d’impotenza, un’accezione di un fatto accaduto, una perdita ormai irrimediabile. Il cinema di Nuri Bilge Ceylan apre al confronto, alla relazione per la specificità dei contenuti narrati, per la veridicità della rappresentazione dei luoghi e la concettualizzazione dei personaggi collocati nelle loro particolari relazioni spazio-temporali. *C’era una volta in Anatolia* ne è una valida dimostrazione, così come è stato per il film *Le tre scimmie*. Siamo in pieno cinema interculturale, caratterizzato da un considerevole grado di reciprocità grazie ad un processo mediatico rappresentativo di un’altra cultura, come è in questo specifico contesto filmico la cultura turca. Il cinema di Bilge Ceylan indaga e racconta le abitudini e le vicende della sua gente, con una polifonia di codici che caratterizzano la singolarità della sua narrazione cinematografica, che permette l’immedesimazione con i protagonisti delle vicende. Premiato al Festival di Cannes 2011, *C’era una volta in Anatolia* è un documento culturale, un validissimo messaggio per un pubblico che, fruendo mediaticamente la cultura dell’altro, comunque rimane nella consapevolezza della distanza che esiste tra film e realtà.

Horror Project Festival

(**Manuel Onorati**) - La collana editoriale Horror Project e la casa editrice UniversItalia, in colla-



borazione con il sito www.horrormovie.it, l’Accademia Griffith e l’associazione culturale Nero Cafè, hanno coinvolto gli appassionati del genere attraverso quattro giorni intensi di proiezioni, dibattiti ed esposizioni all’insegna del brivido e del terrore, nella splendida cornice del Circolo degli Artisti (via Casilina Vecchia 42 Roma). Numerosi sono stati gli ospiti che hanno preso parte a questa prima edizione dell’Horror Project Festival. Horror project, è una realtà impegnata nella diffusione, promozione e valorizzazione della cultura cinematografica e editoriale di genere attiva sul territorio italiano. L’obiettivo principale è coinvolgere e interessare un pubblico sempre più vasto al mondo del cinema e dell’editoria horror; realizzando numerosi progetti in sinergia con altre realtà operanti nel campo dell’industria culturale. Questi obiettivi sono perseguiti attraverso l’attività di editoria tradizionale con *l’Horror project Magazine* e con la realizzazione di eventi culturali, l’organizzazione di festival, incontri e presentazioni.



tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web <http://WWW.antonucciweb.com>

ANTONUCCI SNC

AGENZIA GENERALE DI FRASCATI

LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)

La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni

P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it

Artena Danilo Fiorini

Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it

Ciampino Carla Piergentili

Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it

Colleferro Domenico Perna

Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it

Frascati Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14

00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com

Grottaferrata Ag. Omnia

Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiarria-Sai

Libera la vita



Nel frammento la vita, di Aldo Onorati

(*Rita Gatta*) - Un'opera pluriedita dai lontani anni '70, ma sempre fresca, attuale, piacevole da leggere, soprattutto quando fa rivivere negli adulti vividi sprazzi d'infanzia e nei lettori più giovani una stimolante curiosità che si traduce in confronto, con un pizzico di rimpianto, per la fresca tinta di libertà, ormai ai nostri giorni non più altrettanto vivibile. Si stanno sfogliando e leggendo le pagine del bel libro di Aldo Onorati *Nel frammento la vita - Le canagliette di Piazza San Paolo*, Edizione Anemone Purpurea. Un'opera che stimola con la sua lettura, momenti di riflessione e di nostalgia... Nostalgia per i tempi, non facili, del primo dopoguerra, quando mancavano beni materiali di ogni specie, dall'abbigliamento allora molto "arrangiato e raffazzonato", di poche pretese, al cibo scarso e spesso irripetibile, alla spartitanità degli accessori casalinghi e delle stese abitazioni. Una vita dura e austera, ma libera. L'infanzia di allora aveva sfiorato il conflitto bellico e faticosamente le famiglie cercavano di ricostruire, di riprendersi nel quotidiano una "normalità" che sembrava essere svanita per sempre: la vita di tutti i giorni era scandita dai ritmi delle stagioni, dai relativi lavori campestri. Una dura legge legata all'esistenza che fin da piccoli occorreva conoscere e rispettare, adeguando di volta in volta i propri comportamenti per non soccombere di fronte ai soprusi e alle prepotenze, inevitabili armi di una riscossa in atto, anche tra i giovanissimi protagonisti della monografia. Giochi all'aria aperta con giocattoli costruiti dagli stessi bambini, oggetti immaginati e animati che prendeva-

Fragori di rotte, di Angela Ambrosini

(*Enrico Pietrangeli*) - Fragori di rotte, por donde "lo fuggitivo permane y dura", che aprono con Quevedo lasciando intravedere quel concettismo volto al visionario e all'ascetico dal quale, l'autrice, non può sentirsi estranea essendo, oltretutto, ispanista e traduttrice. Plumbeo è il planare del gabbiano e pure il sottostante asfalto d'aprile, mentre con l'estate "s'addentra alle stoppie il sole/e mulinelli di polvere/gorgano zolle mute di pioggia". Altrove ci si abbandona nel "cerchio del tempo", rapiti "fra brandelli di suoni/trapunti d'eterno". Un buon impianto poetico quello di Angela Ambrosini, vincitrice del Premio Scriveredonna 2007, che si delinea nello scandire d'immagini sul substrato di stagioni interiori proiettate in altrettanti luoghi. Ristagnano "dalla larva/del tempo i nostri sorrisi/dell'età breve" in una vita che è "arbitro ostinato/che noi tutti divora". Di nuovo inverno: "grinze sottili con acuti/rovi sulle pagine degli anni", giorni che scorrono "uno dopo l'altro", "migrano/impigliando relitti di speranza/nell'ordito del cielo". Man mano si colgono squarci di un quotidiano e relativi affetti che si dilatano verso una religiosità dei sensi espletati nella poesia, nell'incedere dedicatorio che demarca trame di storia attraverso il "dolente profugo" da "la dalmata sponda". Quasi marzo tinteggia la campagna Toscana, mentre lo spleen "crepita/il grigio/d'un giorno/assente" preannunciando l'essenzialità del verso in forma di haiku posta a sigillo della silloge. Evocazione al sogno e con esso all'essere comune assenza/assenza ("sogna di noi/dall'alto abisso del tempo/che ci divide./che ci accomuna", "sogna di noi/mentre qui sogniamo di te") è quanto s'innesci dinanzi la tomba del tuffatore a Paestum, condizione che si rinnova testimoniandosi nel tempo ed "ognuno varca./fratello". Verso Santiago de Compostela si compie il pellegrinaggio, viaggio letterale e metaforico per un approdo ad altra sponda aggirando "l'empio oltraggio di chi incauto crede/a vaghe lusinghe di gioie alterne". Con otras palabras si titola l'appendice al testo con due poesie bilingue per una "abrasada tierra apedreada", che è pure "adusta terra lapidata", in un comune sentire che si dissocia in diverse forme e culture trovando identità in una ponderata ricerca di stilemi che spaziano da classicismi a un rarefatto gusto postmoderno.



Aldo Onorati

no vita nella fantasia del gioco: bastava poco per divertirsi, qualche asse di legno, pezzi di corda, bulloni e accessori di metallo che venivano barattati con frutta, carne, uova per chi aveva possibilità di arraffare nell'osteria o nella vigna paterna o pagati con spiccioli recuperati alla bell'e meglio dalla cassa del negozio. Si andava alla scoperta della storia e del passato tra vecchi ruderi abbandonati, allora accessibili, per conquistare forza e coraggio anche nella difesa del proprio territorio. Ci si organizzava in bande che sfoderavano prepotenza, scatenando reazioni bellicose che sfociavano in risse furibonde. Quasi sempre queste "ferite di guerra" venivano curate da soli, senza cercare rifugio e compassione tra gli adulti che sicuramente avrebbero aggiunto il proverbiale "resto" a qualche livido e bernoccolo. E opere eroiche affrontate vincendo la paura e il terrore, sfiorando le tombe nel cimitero cittadino... tutto serviva per crescere, per vivere superando inutili timori; loro,

Dopo il passo leggiadro dell'estate. L'infinita eredità del tempo



(*Vincenza Fava*) - Musicalità e tenerezza, armoniosità delle immagini e fluidità della parola poetica dagli intimi significati esistenziali e filosofici: sono i tratti distintivi della nuova silloge di Marina Vitale Santoni *Dopo il passo leggiadro dell'estate*. Una raccolta di liriche emotivamente toccanti che hanno come filo conduttore il tema della memoria e

del ricordo nella consapevolezza nostalgica dello scorrere interminabile del Tempo, padrone e signore indiscusso dell'esistenza. E questa fluidità si sviluppa, in molti componimenti, nella tradizionale forma metrica degli endecasillabi. L'ouverture è una poesia che porta lo stesso titolo del libro: la stagione estiva ha un passo leggiadro, è la nota allegoria della vita al suo apice, ma è destinata a svanire e il suo triste dileguarsi viene annunciato dalle foglie che "s'adagiano al suolo pigramente". Si compie un suicidio, un morire a sé che riflette lo stato d'animo di una donna-poeta, malinconicamente protesa alla stagione vitale di un autunno annunciato dalla morte sonnolenta della Natura: "Son foglie morte: suicidio d'estate". Nell'animo della Santoni esiste una profonda cognizione dell'Essere *hic et nunc*, ma non sfugge, anzi è sempre presente in un ritmo incalzante, l'inesorabile dipendenza dal flusso degli istanti che non conoscono fine se non nella morte, unica certezza e traguardo conclusivo del viaggio. Questa dicotomia temporale è resa dall'uso del tempo imperfetto spesso contrapposto al presente. Tuttavia, l'autrice riesce a superare la palpabile sofferenza del disincanto e della disillusione (la morte dei sogni a vantaggio della cruda realtà) attraverso l'anti-

quelle "canagliette" erano immuni da ogni sciocca paura: a parole, forse, ma il coraggio era tanto da sfiorare l'incoscienza. Numerosi gli stimoli che non facevano arretrare i piccoli protagonisti, soprattutto quelli dotati di minor prestanza fisica, i quali mettevano in moto il cervello lavorando d'astuzia: anche se in una rissa si finiva per soccombere, l'esperienza serviva per il futuro nel trovare strategie per evitare di essere coinvolti di nuovo in situazioni di inferiorità fisica. Le paure, i timori delle malattie, i primi turbamenti amorosi, innocenti brividi di trasporto verso graziose, minute coetanee, mitizzate dagli occhi dell'amore... La crescita nella strada, vita nella natura: si correva nei viottoli del bosco, percorrendo scorciatoie per raggiungere i paesi vicini e si raggiungeva il lago Albano dove ci si lavava dalla polvere, facendo nuotate nell'acqua allora limpida. Impensabili imprese se concepite ai giorni nostri: i bambini di oggi sono programmati ai ritmi dei numerosi impegni scolastici ed extrascolastici, abili nel manovrare un computer o un videogame, altrettanto sprovveduti di fronte alla vita, quella vera, che chiama ciascuno di noi ad una sfida che mette in gioco i nostri sensi e le nostre capacità senza ausili meccanici o informatici. Chissà, la lettura di questo bel libro nelle ultime classi della scuola primaria e nelle successive scuole medie, potrebbe essere, oltre che una piacevole attività comune, anche un ottimo spunto per riflettere e trovare un modo per riconquistare se stessi nel proprio ambiente; un impegno per gli adulti a offrire alle giovani generazioni un luogo a loro misura, vivibile, esplorabile e soprattutto "umanizzato" come lo era ai tempi dei nostri genitori e dei nostri nonni. Probabilmente sarebbe più naturale e spontaneo apprezzarlo e rispettarlo.

doto dell'Amore, sinonimo di passione, di amicizia, di tenerezze condivise, di istanti infiniti nei sogni di una felicità da eternare nel desiderio nostalgico di un abbraccio indomito o di un bacio sospirato. L'amore è il Dono e l'unico incanto che resiste al Tempo, si nutre di colorati paesaggi floreali e marini, si abbandona all'umiltà del sentire contrapponendosi costantemente, con pazienza e con forza, alla crudezza e al nulla di un'era contemporanea in cui la scienza e l'arroganza del potere hanno ucciso i più alti ideali: "I sogni disincanta la vita del duemila | frivola, marcia, cruda, appesa a un niente. | Gli ideali ha perduto per le follie del mondo", mentre: "Solo l'umile s'apre a bellezza infinita | senza chiedere perché né dove e quando". Il sapere scientifico trova il proprio limite nell'incapacità di poter spiegare il mistero dell'esistenza, arrogandosi il diritto di escludere il cuore dalla verità: "Spesso il sapiente che di scienza è pregno, | la benda stringe agli occhi e il cuore serra | dinanzi ad un mistero a cui mente non s'apre, | colma di vacui pensieri, sterile di sentimenti". La Santoni predilige il tempo imperfetto, il tempo di un passato costantemente lineare nel suo dipanarsi, esprimendo la durata, qualcosa di non concluso definitivamente perché trova continuità nella mente e nel cuore di chi riesce a rammemorare ossia a riportare al presente il proprio vissuto emotivo, cesellando nei versi immagini ed indimenticabili figure affettive. Si sfugge all'oblio ("memorie spezzate") e alla paura della dimenticanza ("la nebbia che incalza") restando ancorati alla propria storia individuale, quella che ci dona una rassicurante sensazione di identità: "Eppure è mio | soltanto a me appartiene | lo sfogliare di tanti calendari". La poesia è memoria del cuore e lascia spazio alla speranza, sempre; in fondo, continuare a vivere è continuare a sognare anche se la sera che inghiotte la luce del giorno è vicina. Così, nell'ultimo verso della poesia finale della silloge, la poetessa tira le somme, coglie il senso della vita e dei suoi versi nella sapiente e serena consapevolezza che: "Sono i miei sogni che non hanno età".

La fonte delle emozioni

Osare
Scrivere il mio rumore
A chi parli vecchio mio?
Cosa è in gioco?
È la tua vita
che si china a bere
alla fonte delle emozioni
Armando Guidoni
(*"Gocce di emozioni"*
Controluce Ed. 2011)

Notturmo

Calda e serena la notte.
Nuvole lievi sfiorano lente
la luna piena che placida
nell'acqua si specchia
di un'antica fontana.
M'irretisce in languido abbandono
un che di magico e irreale.
Lacrime ardenti a lungo negate
scendono copiose,
quasi lavacro che
angosce e tormenti scolora.
Inebria l'aria un gelsomino in boccio
e tenero effonde la sua fiorita scia
che l'eco porta
di risate lontane, di giovani amori,
di sogni e chimere.
Notturmo incanto,
alchimia di oblite fragranze
a lenire le pene struggenti
del tradito mio credulo cuore.

Emilia Fevola (*"Il Federiciano"*,
Aletti Editori, 2010)

Vertice

L'angolo di una stanza,
l'angolo di una pace.
Nulla dentro te.
Angolo di perché.
Guido Basile
(da *"Nessuno sarà
a casa solo, la sera"*)

Giorni uguali

Tutti i giorni
Gli stessi sorrisi mancati
Le stesse parole non dette
Le stesse carezze non fatte.
L'abitudine non è noia
È solitudine.
Ivana Uras

Colori
La prua della barca corre incontro
alle onde turchesi che gioiose
le dedicano delicate carezze.
Il mare risponde gentile all'invito dell'uomo
quando non pretenda d'imporre
una non richiesta dominanza.
Nei suoi colori puoi leggere
il trascorrere delle stagioni della vita:
per primo il chiaro turchese attraente
come la prepotente giovinezza,
in mezzo il dolce e rassicurante azzurro
come serena e calma maturità,
in fondo il brivido blu del cobalto
che nasconde l'oscuro presagio della vecchiaia
ma che si unisce all'orizzonte
al celeste colore di un cielo che attrae
lo sguardo dell'uomo che non teme
il compimento di un destino già scritto.
Ferdinando Onorati

Civiltà pirata

La civiltà pirata
ti ha ridotto in questo stato,
vecchio cencioso
fanciullo calpestatto
meretrice vilipesa
storpio senza nome
uomo in ombra-uomo nero
uomo senza lavoro e senza dignità!
Non implorare,
non imprecare ancora
questa santa diabolica,
gloriosa e oscena civiltà.
Lava le tue ferite
con la tua acqua sorgiva
e ti riscatterai.
Pro tempore i diritti umani
sono scesi dall'alto.
Non farne squallide parole,
giornali ingialliti,
comizi, manifesti,
bla-bla-bla-bla.
Franco Campegiani
(da *"Ver Sacrum"*, ed. *Tracce* - 2012)

E tu sveli ogni mio segreto.

Ho scritto per te tante parole
senza mai arrivare a comporre
un verso che ti descrivesse.
E tu sveli ogni mio segreto
semplicemente non rivelandomi.
Maria Lanciotti

Avversità

Nel navigare fra la gente
quotidiano è il maltempo.
Vene ricolme di pioggia
diventano i nervi
nella notte senza sogni
stando in piedi
dinanzi a finestre aperte
per ascoltare ciò che dorme.
Carlo Luffarelli
(da *Petali di tempo*)

Finestra

Una finestra
mezza aperta
mezza chiusa.
Una finestra
mezza coperta
mezza scoperta.
Una finestra
mezza illuminata
mezza buia
si affaccia su un muro
si affaccia su un giardino
su una strada
sull'erba
sull'asfalto
sul nero
sul verde.
La finestra dell'amore.
Maram al-Masri (Siria, da
"Non ho peccato abbastanza",
a cura di V. Colombo,
Mondadori Ed. 2007)

Il sentimento

Forse non è giusto
ciò che faccio
ma non
ciò che sento
Armando Guidoni

Il terremoto

Quando la terra comincia a tremare
all'improvviso
in un'ora qualunque
del giorno o della notte,
il cuore si stringe,
il sangue si gela,
negli occhi leggi la paura,
un istante sembra un'eternità.
Non sai quanto durerà ancora...
Che fare?
Sai soltanto che devi scappare,
scappare prima che il tetto -
tuo rifugio finora -
diventi la tua tomba.
E intanto la terra romba
e senti solo boati e schianti,
e grida e pianti,
e intanto qualcuno muore...
Ti guardi intorno:
la strada è deserta e spaccata,
le case sventrate,
le chiese crollate
e in mezzo al polverone
tra le macerie,
un cane cerca il suo padrone...
Paolo Statuti

E sempre l'incompiuto

Voglio morire
Rimpiangendo la vita
Burrasche e fremiti
E sempre l'incompiuto
A premerti dentro
Come frutto che cresce.
Maria Lanciotti

Per caso

Che spugne siamo.
Assorbire il mondo
Senza capirlo.
Restituirlo a gocce
Senza saperlo.
Alberto Pucciarelli

La poesia che segue è stata pubblicata con il titolo "Armonia nel cielo" ed attribuita erroneamente a Veronica Rutigliano. La ripubblichiamo con il suo titolo originale, a firma della vera autrice.

Quieta armonia

Nel silenzio di una nuvola
nell'azzurro perfetto
nell'aurora nascente
si dipanano
i fili d'argento
della Poesia - cullandosi l'anima
in quieta Armonia
In un attimo
di fuggente magia
intravediamo
la strada incerta
del nostro destino:
siamo polvere di stelle
nel vortice dell'Eternità
dispersi nello spazio-tempo
del divenire perpetuo-eterno.
E vaghiamo, vaghiamo
lungo i percorsi della vita
per imparare la più grande verità:
non siamo niente
senza Amore.
Giovanna Faro

Un'altra notte senza te

Ecco, un'altra notte senza te.
Una notte senza sospiri.
Silenziosa e ferma.
Senza sogni.
Una notte fredda.
Senza fuochi.
Sotto la luce della luna
indifferente.
Una notte sorda
che scivola via
tra desideri detti
e non seguiti.
Una notte ancora, senza te.
Franca Palmieri

Amore mio lontano

Amore mio lontano,
la mano che raccoglie
questa lettera indugia
sui suoi bordi sigillati,
segue col polpastrello
il divieto
di gustare il suo torso.
La mano che raccoglie
è la mia mano
che tocca il tuo proposito,
e la tua mano tocca di nascosto.
Arnaldo Ederle (da *"Almanacco
dello specchio"*, Mondadori, 2008)

La libertà

Un mazzetto di nubi:
spunta il braccio d'un astro
fra i merletti del cielo.
A mio agio si trasforma lo spazio,
è nave, melodramma, officina,
o la remota Persépoli.
Ammiro l'ordine dell'eterna anarchia,
la dignità degli elementi,
la grande castità della poesia.
Dormire nel mare!
Dormire nelle antiche galee!
Senza il grido dei naufraghi,
senza gli uccisi dai sottomarini.
Murilo Mendes (1901-1975, trad.
R. Jacobbi, da *"Poesie di pace
e libertà"*, Newton Compton, 1993)

da "La fiamma delle labbra"

Luce serale del paese dello zafferano,
Quiete le rose corrono nei campi.
Cantami una canzone, amata mia,
Quella che cantava Ornar Khayyam.
Quiete le rose corrono nei campi.
Shiraz è illuminata dalla luce della luna,
Vortica lo sciame delle farfalle stelle.
Non mi va che i persiani
Tengano donne e ragazze sotto il ciadòr.
Shiraz è illuminata dalla luce della luna.
O forse stremate per il caldo,
Hanno ricoperto il rame del corpo?
O, perché le si ami di più,
Non vogliono che gli si bruci il volto,
E hanno ricoperto il rame del corpo?
Mia cara, non amare il ciadòr,
Impara questa regola breve,
Perché è così breve la nostra vita,
E poca felicità ci è dato di godere.
Impara questa regola breve.
Sergej Esenin (1895-1925, trad.
E. Bazzarelli, 2000 RCS libri SpA)



6^a Manifestazione Micologica

"... Ti Presento il Galletto"

27-28-29-30 SETTEMBRE

ROCCA PRIORA



SPETTACOLI E GASTRONOMIA AL COPERTO (1000 MQ)

PARCO MADONNA DELLA NEVE DALLE 10.00 ALLE 24.00



www.tipresentoilgalletto.it

- Mostra Micologica creata dall'A.M.I.S.S.
- Esposizione e lavorazione prodotti artigianali
- Progetto didattico Bambina della 5^a Elementare
- Esibizione dei vecchi mestieri (Maestri del legno e del ferro)
- Preparazione e assaggio di ricotta
- Pasta della Nonna preparata in loco
- Degustazione Prodotti Locali
- Gara del Taglio con la Motosega



Camper e Caravan nuovi e usati

Noleggio - Vendita - Rimessaggio

Vendita accessori e carrelli



P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880 - 00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM) - Tel. 0689634061 - Fax 0694810154 - www.pfpvacanze.it - info@pfpvacanze.it

STUDIO DENTISTICO - Dott. Roberto Faraglia - Dott. Gino Cimignoli

dentalfabo



ANCHE PER QUEST'ANNO RESTEREMO APERTI AD AGOSTO

DAL 01.08 AL 10.08 E DAL 20.08 AL 31.08

da 25 anni sulla bocca di tutti

dentalfabo sas - Rocca Priora (RM) Viale degli Olmi, 1 - Tel 06 94 71 394 - Cell. 380 10 94 405



Consorzio Ro.Ma.

Per conoscere i corsi attivi e i requisiti di iscrizione contattaci

Tel 06 95887500
corsi@consorzioroma.it

Corsi Gratuiti e Finanziati



Persone in mobilità e
Cassa integrazione



Diplomati occupati o
Laureati disoccupati



Fondi Interprofessionali
Per Aziende



Piani Formativi Per Aziende

Certificazioni e Abilitazioni



Ex Buttafuori
Abilitazione
€ 330,00



Mediatore civile
Abilitazione
€ 300,00



Certificazione Ambientale
€ 570,00



Cina NC 120-01-498
Impianti GPL
€ 700,00

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

Ente accreditato presso le Regioni:



REGIONE LAZIO

